LA TRIBUNA

Anno XXXII — Mercoledì 25 Novembre 1914 — ROMA — Mercoledì 25 Novembre 1914

PREZZO DELLE INSERZIONI

I Russi ricacciano sulla Vartha un nuovo attacco tedesco

Sottomarino tedesco affondato da una nave inglese sulle coste della Scozia

La situazione

In tutta la Polonia la nuova grande battaglia, divisa in due campi quasi distinti: quello dalla Vistola alla Wartha e quello galiziano, continua a svilupparsi con violenza. I Russi hanno risposto all'improvviso attacco tedesco sulla linea della Bsura portando avanti forti nuclei di truppe che hanno arrestato con successo la nuova minaccia nemica su Varsavia. Il contrattacco russo dev'essere stato formidabile, se ha potuto non solo fare argine all'avanzata del gen. Hindenburg che era riuscito a concentrare in un punto solo della lotta quantitativi ingenti, ma anche paralizzarne la manovra, impegnandolo in un combattimento che ancora continua indeciso. Però, a giudicarne dalle notizie complementari non ufficiali, non è difficile che il gen. Hindenburg, spintosi molto avanti su di un terreno privo di linee di comunicazioni e disagevole pei servizii di retrovia, si trovi nella necessità di raccogliersi un po' più indietro, non essendo riuscito completamente nel suo disegno di cogliere i Russi alla sprovvista e sfondare la loro catena distesa a copertura di Varsavia. Il generale prussiano ha fatto avanzare da Weljun una forte colonna tedesca con l'obiettivo d'aggirare l'ala sinistra dell'esercito russo operante sulla Bsura; ma tale manovra è stata scoperta in tempo dai Russi, i quali annunziano oggi di aver respinto le forze nemiche mosse di sorpresa da Weljun. Ad ogni modo l'ultima parola, su questo settore, non è stata ancora detta. Ci vorrà forse ancora qualche giorno prima che le operazioni militari fra la Vistola e la Wartha — condotte a fondo con tanto impeto da entrambe le parti — possano entrare nella loro fase risolutiva.

Più chiara sembra delinearsi la situazione nel settore meridionale della Polonia e nella Galizia occidentale. Essa appare notevolmente favorevole ai Russi. E' vero che il comunicato viennese annuncia la notizia della presa di Piliza da parte delle truppe austro-ungariche (Piliza è un grosso villaggio posto alle sorgenti del fiume omonimo, a mezza strada fra Censtokau e Cracovia); ma lo stesso dispaccio austriaco ammette d'aver dovuto abbandonare al nemico parecchi passi sui Carpazi. Infatti l'abbandono austriaco di Neu-Sandecz, tra Cracovia e i Carpazi, ha permesso all'ala sinistra russa di occupare tutti gli sbocchi della Galizia in Ungheria attraverso i Carpazi e di accentuare sulla piazzaforte di Cracovia la pressione delle proprie forze. Secondo notizie non ufficiali da Pietrogrado, l'artiglieria russa avrebbe cominciato a bombardare i forti di Cracovia; ma di ciò non è pervenuta finora nessuna attendibile conferma. Anzi, l'ultimo comunicato dello Stato Maggiore russo dice esplicitamente che sul fronte Censtokau-Cracovia non c'è da segnalare alcun fatto nuovo degno di nota.

Da nostre informazioni particolari siamo però in grado di prevedere che lo sforzo dei Russi contro le piazzeforti austriache in Galizia possa esser presto accentuato dall'intervento di un fatto nuovo che farà probabilmente sentir presto la sua efficacia: infatti i Giapponesi prestarono tempo fa ai Russi alcune batterie d'artiglieria pesante; e queste batterie si preparano ad attaccar Cracovia.

Nello scacchiere occidentale non c'è da segnalare — nella guerra terrestre — che una ripresa violenta del tiro delle artiglierie nella regione di Ypres. Sembra che i Tedeschi sieno riusciti a mettere in azione contro questa artistica cittadina delle Fiandre grosse bocche da fuoco che avrebbero appiccato l'incendio a quasi tutta la città.

Nelle acque della Scozia orientale un sottomarino tedesco — l'« U. 18 » — era riuscito ad avvicinarsi audacemente alla costa. Un cacciatorpediniere inglese l'ha però avvistato a tempo, gli si è gettato addosso di prua, — evidentemente in un momento in cui il sottomarino affiorava — e l'ha squarciato, affondandolo poco dopo. La torpediniera inglese ha potuto trarre a salvamento quasi tutto l'equipaggio del sottomarino distrutto.

Quanto alle operazioni negli scacchieri in cui è impegnato l'esercito turco, non è finora giunta nessuna conferma della notizia data ieri dallo Stato Maggiore ottomano: cioè che la colonna turco-beduina marciante attraverso la penisola del Sinai fosse giunta sulla riva orientale del canale di Suez. Sembra che le proporzioni di cotesto preteso grosso scontro si riducano alla semplice scaramuccia, già da noi registrata fin da ieri, tra avamposti turchi e meharisti anglo-egiziani ad una distanza di venti miglia dal canale. I Turchi oggi annunziano che l'avanguardia di quei meharisti ha defezionato ed è passata nelle file dei correligionari ottomani. Notiamo intanto, per la cronaca, la comunicazione ufficiale d'una nota del Governo di Costantinopoli all'Italia. Cotesta nota assicura al Governo di Roma che la Turchia non ostacolerà mai la libera navigazione del canale di Suez. Tale dichiarazione è d'una certa importanza, specialmente se la mettiamo in correlazione con voci raccolte anche da autorevoli giornali europei, secondo le quali l'obiettivo dello Stato Maggiore dell'esercito turco marciante contro l'Egitto era di ostruire, con una grossa frana, il canale di Suez.

Un notevole successo inglese è oggi annunziato nell'Arabia orientale, nello scacchiere del Golfo Persico. La colonna che aveva occupato la piazza forte turca di Fao ed aveva risalito lo Sciatt-el-Arab sconfiggendovi le forze turche sbarranti l'ingresso della Mesopotamia, ha inseguito i fuggiaschi ed è entrata a Bassora (Basra) che ha occupato militarmente, inalberandovi la bandiera britannica.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 24.

Rispondendo ad analoga interrogazione il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill dice: Nel volo di sabato al disopra di Friedrichshafen il comandante Brigge sarebbe rimasto ferito e trasportato all'ospedale come prigioniero. Altri due ufficiali ritornarono illesi sul territorio francese quantunque le loro macchine siano rimaste danneggiate dalle fucilate. Gli aviatori affermarono positivamente che le loro bombe raggiunsero lo scopo. Danni gravi sono stati cagionati allo stabilimento Zeppelin.

Guglielmo II torna a Berlino?

MILANO, 24.

Il « Secolo » del pomeriggio riceve da Parigi:

Si ha dall'Aia, in data di ieri, che il Kaiser ha deciso di rientrare a Berlino col pretesto di assistere alla sezione del Reichstag.

I funzionari del palazzo imperiale ricevettero l'ordine di preparare tutto per un lungo soggiorno. I giornali per stimolare i sentimenti di lealismo del pubblico invitano la popolazione berlinese ad accogliere entusiasticamente il Kaiser e fanno ciò, temendo un ricevimento glaciale.

Impetuosi attacchi tedeschi in Polonia respinti dall'esercito russo

PIETROGRADO, 24.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

« Il combattimento continua fra la Vistola e la Wartha rivestendo a nord di Lodz un carattere di estrema ostinazione.

Durante tutta la giornata del 22 corrente abbiamo respinto tutti gli impetuosi attacchi del nemico. Si sono scoperte nuove forze nemiche nella regione di Weljun, le quali avevano per scopo di aggirare l'ala sinistra russa.

Sul fronte Czenstochau-Cracovia non si segnala alcun cambiamento essenziale.

Durante il combattimento del 21 corrente abbiamo fatto prigionieri oltre cinquemila austriaci.

La città polacca di Weljun è situata tra il corso della Vartha e il confine russo-germanico, a sud di Kalish e a nord di Czeustochau.

La lotta in Polonia e Galizia

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 23.

Il comunicato ufficiale in data d'oggi, mezzogiorno, dice:

Nella Polonia russa non è ancora intervenuta una decisione. Gli Alleati continuano i loro attacchi ad est di Czenstockau ed a nord-est di Cracovia. Nella conquista del villaggio di Pilica, le nostre truppe hanno fatto ieri duemilaquattrocento prigionieri. Il fuoco della nostra grossa artiglieria è di un'efficacia potente.

Le forze russe che sono avanzate al di là del Dunaje inferiore sono riuscite a raggiungere il loro intento.

La sistemazione della guerra ha fatto sì che abbiamo lasciato provvisoriamente al nemico alcuni passi dei Carpazi.

Il 20 corr. una sortita da Przemysl ha ricacciato lontano le truppe d'investimento davanti al fronte ovest e sud-ovest della fortezza. Il nemico si tiene ora fuori della portata dei nostri cannoni.

Sottomarino tedesco speronato da una nave inglese sulla costa settentrionale della Scozia

LONDRA, 23.

(Uff.) — **Stamane è stata segnalata la presenza del sottomarino tedesco « U-18 » sul litorale nord della Scozia.**

Una nave da guerra britannica riferisce che a mezzogiorno e venti ha speronato il sottomarino, il quale è affondato.

L'equipaggio salvato dalla torpediniera "Garry„

Il capitano di una nave da guerra britannica riferisce che a mezzogiorno e venti ha speronato il sottomarino tedesco « V-18 », la cui presenza era stata segnalata nel nord della Scozia: il sottomarino è scomparso. Esso però, alle 1,20, è ricomparso alla superficie, inalberando bandiera bianca; ma poco dopo è affondato proprio nel momento in cui veniva avvicinato dalla controtorpediniera « Garry ». Questa ha salvato tre ufficiali e ventitrè marinai. Un solo marinaio tedesco è annegato.

Una torpediniera tedesca affondata nel Sund

LONDRA, 24.

Il Daily Telegraph riceve da Copenaghen in data 24:

Nelle prime ore di stamane il piroscafo danese Anglodane, partito da Stettino diretto a Copenaghen, ebbe una collisione all'entrata meridionale del Sund con la torpediniera tedesca « S. 124 », che navigava a lumi spenti.

L'Anglodane andò ad urtare contro la torpediniera quasi al centro della bordata, in mezzo ai fumaiuoli. Immediatamente la caldaia della torpediniera scoppiò e la « S. 124 » affondò.

Per fortuna altre due torpediniere tedesche arrivarono e salvarono l'equipaggio. Tra i salvati erano tre feriti gravi, tra i quali il capo macchinista; essi furono portati a bordo dell'Anglodane, diretto a Copenaghen; ma due morirono prima che la nave giungesse in porto.

L'Inghilterra sequestra un'isola di proprietà di un principe tedesco

LONDRA, 24.

Pochi forse conoscono l'esistenza della piccola isola di Herm, una delle più piccole fra le pittoresche isole della Manica.

Pochi anni fa l'isola l'Herm fu concessa in affitto a un principe tedesco. Il principe era una specie di proprietario del piccolo dominio, che è lungo mille metri e possiede una magnifica casa sulla cima dell'isola, dove si gode una vista di molte miglia all'intorno. Si annunzia oggi che il Governo britannico ha sequestrato l'isola, ha annullato il contratto ed ha inviato le truppe ad occuparla.

Quando si pensi all'enorme vantaggio che i tedeschi hanno potuto trarre dal possesso di Helgoland, anche il sequestro di un'isola piccola come l'Herm, non apparirà più una operazione di nessuna importanza come a prima vista potrebbe sembrare.

Hangars degli "Zeppelin„ incendiati da bombe inglesi

PARIGI, 24.

Il New York Herald ha da Londra:

Da Romanshorst, che si trova di fronte a Friedrichshafen, si sono viste sei bombe cadere sugli hangars degli Zeppelin. E' senza dubbio che due dei quattro hangars hanno presa fuoco; ma è naturalmente impossibile determinare se i Tedeschi siano riusciti a domare gli incendi.

La situazione della Serbia impensierisce l'Intesa?

PARIGI, 24.

Il Daily Mail riceve da Pietrogrado:

« Il grande sforzo austriaco contro la Serbia, fu ottenuto dal Kaiser il quale permise di togliere truppe dalla Galizia, nella speranza di colpire l'immaginazione dei bulgari e indurli ad unirsi alla Turchia. Certo la situazione della Serbia impensierisce. Un giornale annunzia perfino la decisione del Governo di abbandonare il territorio serbo e di ritirarsi nel Montenegro.

Da fonte migliore si apprende che la notizia è assurda, ma è probabile che la capitale venga trasferita da Nisch a Noegotin, presso la frontiera rumena ».

Tisza tornato a Vienna

VIENNA, 24.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Tisza, ritornato dal viaggio al Quartier Generale tedesco, è giunto a Vienna.

Tisza sostituirebbe Berchtold?

MILANO, 24.

Il corrispondente viennese del *Corriere della sera* telegrafa: « Tutte le più strane congetture si vanno facendo ora a proposito delle voci della prossima nomina del conte Berchtold. Si dice che Tisza è stato il più accanito fautore della guerra e che per prepararla convenientemente egli si assunse a suo tempo il grave incarico di mettere l'ordine con la violenza nelle tristi condizioni parlamentari ungheresi, che per l'energia da lui dimostrata in questa occasione si cattivò la simpatia e la fiducia delle alte sfere e sopratutto dei circoli militari e che, infine — durante tutta la sua attività — ebbe ad occuparsi di politica estera, ciò che non avevano mai fatto in quella misura i suoi predecessori. Altri invece osservano che un cambiamento alla Ballplatz è ora poco probabile e che l'incarico conferito al conte Tisza di recarsi al quartiere generale tedesco per conferire con le autorità germaniche e con l'Imperatore Guglielmo, se pure serve a denotare la grande fiducia che il Presidente del Consiglio ungherese gode presso le alte sfere, non basta a giustificare l'ipotesi che egli possa essere chiamato a succedere al conte Berchtold.

Sul carattere della missione affidata al conte Tisza nulla si sa di positivo. I giornali si sono limitati a riferire la versione ufficiale secondo cui il viaggio avrebbe avuto unicamente lo scopo di documentare la perfetta armonia esistente fra i due Imperi alleati ed ora informano che Tisza, di ritorno a Vienna, sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore e quindi sarà convocato un Consiglio dei Ministri comuni nel quale Tisza riferirà il risultato della sua missione. Questa notizia servirebbe a confermare la voce che qualche cosa di importante sarebbe avvenuto.

I Russi bombardano Cracovia

PIETROGRADO, 23.

La « Gazzetta della Borsa » pubblica stasera a grandi caratteri che, secondo voci persistenti, l'artiglieria russa ha bombardato i forti di Cracovia.

I Russi organizzano la Galizia

LEOPOLI, 24.

Le autorità russe hanno organizzato nella Galizia orientale corsi di lingua russa per professori galiziani.

Treni diretti circolano da ieri fra Leopoli Pietrogrado e Kieff.

I Tedeschi indietreggiano dinanzi all'attacco russo?

PARIGI, 24.

Il Matin, riceve da Pietrogrado la seguente notizia che va accolta a titolo di cronaca:

« Credo di essere in grado di annunziare che i russi dopo avere arrestato, tre giorni fa, l'impeto della controffensiva tedesca sul fronte Plock-Leczica hanno ora ottenuto su questo lato una vittoria brillante e decisiva. Il nemico che ha subito perdite sensibilissime fugge in tutta fretta verso la frontiera tedesca. Un intero reggimento tedesco si è arreso ai vincitori. I russi inseguono energicamente il nemico. L'offensiva russa prosegue pure con molta energia sulla linea Czenstokau-Cracovia. Questa giornata sembra segnare una delle fasi più importanti e forse decisiva della guerra ».

La sorte di Przemysl e quella di Cracovia illustrate dalla stampa russa

MILANO, 24.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrogrado al *Corriere della Sera*, in data 23:

« La stampa russa, in nuovi commenti, dimostra che la iniziativa strategica delle operazioni è sempre nelle mani dei Russi i quali con la crescente e rapida controffensiva in Polonia, hanno costretto i Tedeschi a far venire nuove forze dalla fronte occidentale su quella orientale. Il *Novoie Wremia* scrive che — nel settore sud della fronte strategica russa — si sta decidendo in questi giorni il destino della piazzaforte di Przemysl. Esclusa la necessità di applicare il metodo dei grossi attacchi a viva forza, che avrebbe imposto ai Russi gravi sagrifici di uomini, non proporzionati alla importanza dell'obbiettivo che deve essere raggiunto, rimaneva da scegliere fra il procedimento di attacchi regolari secondo le regole classiche e tradizionali o l'accerchiamento della piazza reso effettivo da un efficace bombardamento dei forti di cintura.

Poichè l'eccellente situazione strategica nel settore galiziano non rendeva necessaria la immediata caduta della piazzaforte, e d'altro canto le condizioni della piazza stessa abbandonata a sè, senza speranza di nuove forze austriache che possano riuscire a liberarla dal blocco, con la guarnigione decimata sopratutto dal colera e dalle privazioni determinate dalla progressiva diminuzione delle risorse della piazza, hanno consigliato lo Stato Maggiore russo a preferire quest'ultimo sistema, cioè a dire l'accerchiamento attivo, bombardando la piazza con le potenti artiglierie d'assedio, inviate in Europa dai Giapponesi.

Quanto alla situazione sul fronte Czenstochowa-Cracovia, ogni giorno gli assalti russi si accostano maggiormente a Cracovia che mentre è minacciata dal nord, e dalla riva sinistra della Vistola, vede maturare gravi avvenimenti alle sue spalle. Su tutto il fronte da Czenstochowa a Olcusz, la battaglia si svolge con accanimento. Su questa zona appunto sarà detta l'ultima parola con l'esercito austro-tedesco che i Russi hanno affrontato sormontando ogni ostacolo e che senza tener conto della attività di manovra dei Tedeschi, hanno respinto al di là della Vistola a sud ovest verso la frontiera riducendolo — si dice qui — in uno stato molto vicino alla distruzione.

Quanto alla zona fra la Warta e la Vistola, i successi riportati dai russi a nord ovest di Lodz, indicano che il piano di concentrazione fatto dallo Stato Maggiore russo non era sbagliato. I Tedeschi non sono riusciti a prevenire in questa zona i Russi, il cui concentramento è stato compiuto con quelle rapide marcie che da tempo sono le caratteristiche esclusive dell'esercito russo.

Così è terminato il periodo preparatorio delle operazioni ed oggi sotto il punto di vista operativo, i due eserciti che si trovano di fronte sono in condizioni eguali.

Felicitazioni dello Zar alla flotta russa

PIETROGRADO, 24.

Lo Czar ha fatto trasmettere al comandante della flotta russa le sue felicitazioni e i suoi sentimenti di riconoscenza per la riuscita delle operazioni.

La lealtà della Georgia alla Russia

Una smentita ad una voce turca

PIETROGRADO, 24.

A proposito di un articolo del Jeune Turc riprodotto dai giornali austro-ungarici, l'Agenzia telegrafica di Pietrogrado smentisce che sia scoppiato in Georgia un movimento rivoluzionario a favore della Turchia e nota che la Georgia, la quale fino dal 1801 si è spontaneamente unita all'Impero russo non ha mai dovuto deplorare il suo atto, tanto che non ci si è verificato da quell'epoca alcun movimento di malcontento.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

Vani violenti assalti tedeschi nelle Argonne

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti. Il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della Cattedrale, i mercati e numerose case sono stati incendiati, su Soissons e su Reims.

Nell'Argonne la giornata è stata di viva lotta. Il nemico ha pronunziato attacchi molto vivaci che sono stati respinti.

Nella Woewre e nei Vosgi la situazione è immutata.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Oggi, come ieri, fuoco di artiglieria nel Nord, dalla parte di Soissons e di Reims. Nell'Argonne violenti assalti dalle due parti senza risultato.

Come si svolgono gli scontri nelle Argonne e nei Vosgi

PARIGI, 24.

I giornali pubblicano la seguente nota:

« I particolari circa l'azione svoltasi su tutto il fronte negli ultimi cinque giorni dimostrano che vi è un sensibile rallentamento nelle operazioni dei Tedeschi. La nostra artiglieria e la nostra fanteria hanno preso notevoli vantaggi sul nemico. E' parso più volte che l'artiglieria nemica mancasse di munizioni. Alcune granate tedesche, non essendo scoppiate, è stato constatato trattarsi di proiettili per esercitazioni di tiro. La fanteria francese non ha perduto alcuna posizione, anzi ne ha prese spesso e le ha consolidate.

Le perdite tedesche continuano ad essere molto elevate.

Occorre notare che le nostre truppe considerano una questione d'onore rioccupare immediatamente le posizioni momentaneamente perdute.

Lo scontro di Tracy le Val del 17 corrente fu assai brillante per noi. I Tedeschi attaccarono al mattino bombardando il villaggio con mortai da 210; poscia lanciarono all'attacco due battaglioni i quali giunsero fino alla chiesa e ci presero una mitragliatrice. Una sezione di zuavi fece una carica e cominciò col riprendere la mitragliatrice; quindi, rinforzata, ricacciò i Tedeschi al loro punto di partenza. I Tedeschi perdettero parecchie centinaia di uomini, noi meno di cento.

Gli aeroplani hanno reso grandi servigi malgrado il cattivo tempo costringendo i velivoli nemici ad interrompere le loro operazioni.

Dall'Argonne ai Vosgi i combattimenti dimostrano la resistenza delle nostre truppe. Il 15 corrente i Tedeschi subirono nei Vosgi perdite di 2500 uomini; il generale Eberhardt, comandante la divisione, fu sostituito. Il tenente Mandel, figlio dell'ex-segretario di Stato per l'Alsazia e Lorena, rimase ucciso.

Occorre ricordare specialmente l'episodio di Chauvoncourt, ove le truppe francesi avevano conquistato due caserme, ad ovest. Respinte, per due volte, esse ripresero due volte le posizioni e ne occupavano la maggior parte, quando il 18 corrente, un violento fuoco di mortai da 28 tedeschi obbligò la compagnia di testa a cercare un rifugio nella cantina della prima caserma. Tosto i Tedeschi fecero saltare questo edificio che avevano minato. Noi avemmo circa duecento uomini fra morti, feriti e prigionieri, ma lo sforzo non fu inutile, poichè avevamo distrutto le organizzazioni difensive che servivano di base ai contrattacchi nemici.

I Tedeschi che tentavano passare la Mosa per appoggiare le forze di Chauvoncourt subirono perdite infinitamente superiori alle nostre.

A sud-ovest di Senones un distaccamento francese sostenuto dall'artiglieria aprì una breccia colla melinite nei reticolati di filo di ferro nemici e all'alba del 13 corrente guadagnò 250 metri; poscia, trovandosi di fronte a un nuovo reticolato, assalito ai fianchi, a destra e a sinistra dal fuoco delle mitragliatrici tenne tuttavia fermo, si organizzò sotto il fuoco nemico e mantenne tutto ciò che aveva guadagnato non perdendo che sessanta uomini nella brillante operazione ».

L'Attilio Regolo degli Zuavi

PARIGI, 24.

Una nota ufficiale riferisce che alcuni giorni or sono nel Belgio una colonna tedesca attaccò il bosco di Brie difeso dagli zuavi spingendo innanzi uno zuavo prigioniero e gridando: « Cessate il fuoco! ». I soldati francesi cessarono il fuoco, ma lo zuavo prigioniero gridò: « Tirate dunque, in nome di Dio! ». Gli zuavi fecero allora una scarica stendendo a terra gli assalitori ed il loro eroico compagno, il cui spirito di sacrificio permise loro di sventare l'inganno dei Tedeschi.

Re Alberto alle trincee come un semplice soldato

PARIGI, 24.

Un soldato belga che si è battuto nelle trincee fra Waelher e Wavre S. Catherine, ha narrato ad un giornale di Rotterdam:

Mi trovavo nella trincea, ed a pochi metri da me combatteva mio cognato. Eravamo separati da un ufficiale alto, senza armi, taciturno. Ad un tratto un proiettile scoppiò attorno a noi. Mio cognato rimase colpito da una scheggia alla gamba. Allora l'ufficiale afferrò il fucile del caduto e cominciò a sparare, mirando calmissimo; poi, esaurite le cariche, tranquillamente abbandonò la trincea.

La calma straordinaria di quell'ufficiale mi colpì. Lo guardai bene in viso ed egli pure mi guardò... Era Re Alberto.

Chi ideò l'inondazione dell'Yser?

BERLINO, 24.

Era stato annunziato che la inondazione del territorio dell'Yser fu ideata in base ad un vecchio piano scoperto negli atti di un processo.

Pare invece, secondo il Telegraaph di Amsterdam, che l'iniziativa è dovuta ad un guardiano di chiuse di Nieuport, che conosce il sistema di canali in tutti i suoi particolari. Il suo piano fu eseguito con i cannoni collocati sugli argini della ferrovia tra Nieuport e Dixmude. Essi aprirono delle brecce sugli argini del fiume e così, a cannonate, si fece strada alle acque che inondarono il territorio nella riva occidentale. Il guardiano di chiuse venne decorato dell'ordine di Leopoldo.

Le trincee tedesche nelle Fiandre ridotte ad ossari

LONDRA, 24.

Un testimone oculare che si trova sul fronte di combattimento britannico scrive: In generale non vi è stato mutamento nella situazione militare, anche perchè il tempo cattivo ha intralciato notevolmente le operazioni. Le perdite subite dai tedeschi sono state grandissime. Intorno ad Ypres si trovano continuamente nuove prove dell'immensità della carneficina. Un battaglione inglese che avanzava scoprì una trincea tedesca con 60 cadaveri. Altri 49 morti furono trovati in una casa vicina. Il giorno dopo una pattuglia scoprì 60 morti sulla fronte di una trincea e 50 in un'altra. Tutte le cascine ed i villaggi sul fronte sono dei veri ossari. I cadaveri trovati dagli alleati non rappresentano che una piccola parte delle perdite.

Si riferisce che un reggimento bavarese forte di tremila uomini che lasciò la Baviera il 19 ottobre, si era ridotto a 1200 uomini prima dell'attacco compiuto lungo la strada Menin-Ypres il giorno 19 novembre e durante il quale ebbe a subire ancora nuove perdite.

Le perdite di alcune unità di nuova formazione sono ancora più gravi. Un reggimento del 23.o corpo della riserva ha visto i suoi effettivi di tremila uomini ridotti a 600. Se si considera il periodo sin dal principio della guerra, le cifre sono ancora maggiori. Infatti un reggimento del 15.o corpo d'armata ha perduto 40 ufficiali e 2500 soldati.

Lo stesso testimone fa la descrizione delle sofferenze dei soldati nelle trincee. L'umidità — egli dice — ha grandemente aumentate le difficoltà del problema per le truppe del come tenere i piedi asciutti e la questione del riscaldamento è seriamente studiata. In una località uno stabilimento è stato messo a nostra disposizione dalla cortesia del proprietario perchè possa servire come stabilimento di bagni per le truppe. Vi sono parecchie vasche abbastanza larghe per contenere molti uomini in una volta. Mentre i soldati si godono il bagno, i loro indumenti vengono lavati oppure distrutti col fuoco e sostituiti da nuove uniformi disinfettate. Tutti questi lavori sono fatti da una legione di donne occupate a questo scopo nello stabilimento. Dell'utile istallazione traggono beneficio circa 1500 soldati ogni giorno.

Bisogna tenere conto che molti non solo non hanno fatto un bagno da settimane, ma non hanno potuto mai spogliarsi e perciò molti soldati ed ufficiali sono pieni di insetti ed indossano vestiti oltremodo sporchi e spesso anche macchiati del sangue dei compagni.

* * *

PARIGI, 24.

Il *Matin* riceve da Saint-Omer il racconto del seguente episodio:

Martedì scorso una ricognizione di cavalleggeri francesi sorprendeva nel piccolo bosco ad est di Ypres tre compagnie di fanteria tedesca, con la quale si trovavano 40 ufficiali. Uno degli ufficiali alla vista dei nemici si affrettò ad alzare il calcio del fucile facendo segnali di resa. Alcuni cacciatori ciclisti, informati, accorsero a prestare man forte ai cavalleggeri per poter scortare le tre compagnie tedesche. I prigionieri morivano di fame e dichiararono di essere stati obbligati a nutrirsi di scorze d'albero.

Parecchi affermarono — continua il giornale — che per forzarli ad avanzare contro le nostre truppe si piazzavano dietro di loro le mitragliatrici pronte a funzionare contro di essi, se fosse loro saltato in testa di ritirarsi. Parecchi domandarono di essere inviati a Londra, che avevano un gran desiderio di vedere.

Il *Journal* poi racconta quest'altro episodio della lotta nel Belgio:

«Al sud di Dixmude — esso dice — una batteria francese, avvertita che uno Stato Maggiore tedesco si trovava in un castello, si spinse a prendere posizione a portata di tiro. All'alba, le granate ben dirette degli artiglieri francesi, gettavano la confusione nel castello. Si vide una cinquantina di ufficiali tedeschi fuggire attraverso la montagna e in gran parte sommariamente vestiti».

Gli Italiani in Francia

PARIGI, 24.

Il Comitato degli italiani a Parigi si è riunito ieri sera in assemblea. Si notavano parecchi volontari italiani in uniforme francese. Si dovevano esaminare le ragioni di ordine intellettuale e materiale che dovrebbero determinare l'Italia a schierarsi a lato della Triplice Intesa nel conflitto attuale.

Gli oratori osservarono che i neutri non debbono essere ingannati dalle notizie diffuse presso di essi, grazie ad una organizzazione metodica mirabilmente diretta. In quanto riguarda l'Italia, più particolarmente, essa non dovrebbe che inspirarsi alla opinione degli italiani che vivono in Francia che sono, meglio di ogni altro, messi in grado di giudicare delle simpatie che merita la sorella latina.

A Parigi e nei dintorni vi sono 50 mila italiani, di cui 1200, dall'inizio della guerra, servono nell'esercito regolare come naturalizzati francesi, e 4800 si sono arruolati come volontari.

Le operazioni nel Golfo Persico

Bassora occupata dagl'Inglesi

L'Ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto il seguente telegramma in data 23 novembre:

Il Segretario di Stato per l'India comunica:

Le recenti operazioni nel Golfo Persico sono state coronate da un successo anche maggiore e più rapido di quanto era stato preveduto.

Dopo la notevole sconfitta inflitta alle forze turche il 15 ed il 17 corrente i Turchi abbandonando ogni ulteriore resistenza sono fuggiti lasciando nelle nostre mani cannoni e molti feriti. I vali di Bassora e di Bagdad seguono le forze turche sconfitte nella loro fuga verso il Tigri. Bassora fu occupata il 21 corrente dalle nostre forze navali e terrestri.

Si annunzia che tutti gli Inglesi di Bassora sono incolumi.

Bassora è un'importante città sullo Sciat-El-Arab, proprio a metà del corso tra la confluenza del Tigri con l'Eufrate, e la foce sul golfo persico.

La Turchia assicura all'Italia

di non ostacolare la navigazione nel canale di Suez

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il Governo Ottomano fino dall'inizio della sua entrata in guerra ha dichiarato al Governo Italiano di impegnarsi a non portare ostacolo alla libera navigazione del Canale di Suez ».

Artwin occupata dai Turchi

VIENNA, 24.

Il « Correspondez Bureau » ha da Costantinopoli: I giornali turchi rilevano l'importanza dell'occupazione di Artwin, che dista centoventi chilometri da Erzerum, e che è una posizione di grande importanza strategica, come testa di ponte del fiume Tchoroch.

Il Ministro di Turchia a Sofia ha avuto una lunga conferenza col Ministro degli Interni Talaat bey.

Il « Terdjumani Hakikat » approva la politica del Gabinetto Radoslawoff.

Artwin è poco oltre il confine turco russo del Caucaso, sulla linea Erzerum-Batum.

Avanguardia anglo-egiziana passata dalla parte dei turchi?

L'Ambasciata ottomana comunica:

« Il Quartiere Generale di Costantinopoli comunica in data 23 novembre:

Nel combattimento che ebbe luogo nelle vicinanze del Canale di Suez, l'avanguardia degli inglesi, composta di meharisti, è passata dalla parte delle truppe ottomane.

Tra i numerosi morti lasciati dagli inglesi sul terreno del combattimento si trova il capitano Wil[illegible] ».

Come i cosacchi presero ai Turchi la fortezza di Bajazet

LONDRA, 24.

Il Daily Telegraph riceve da Mosca: Il corrispondente da Tiflis del Russkoje Slovo ha avuto una conversazione con un ufficiale cosacco che fu uno dei primi ad entrare nella fortezza di Bajazet quando essa fu conquistata dai Russi. L'ufficiale ha detto:

— Appena avemmo l'ordine di occupare il passaggio che portava alla fortezza, ci arrampicammo per due ore, e finalmente raggiungemmo una piccola vallata. Il mio distaccamento entrò in contatto con una compagnia turca e un forte distaccamento di cavalleria irregolare curda. Il fuoco di fucileria durò parecchie ore. Quando ci giunsero rinforzi ritornammo all'avanzata su due lati, mentre i Turchi e i Curdi facevano fuoco mirabilmente specialmente i curdi i quali si può dire che vivono sempre col fucile accanto. Essi sono di rara abilità: sono infatti capaci di forare con un proiettile un cappello alla distanza di 1300 passi. Ma quando ci lanciammo all'assalto alla baionetta, riuscimmo facilmente ad aver il disopra. Dopo questo piccolo successo continuammo la marcia verso il passaggio di Nür Nuretz che domina Bajazet. La salita era così forte che i cosacchi furono costretti a scendere da cavallo. I Turchi si sforzavano di attaccare la nostra retroguardia e di impadronirsi dei cavalli dei cosacchi.

Solo il cielo sa come fecero a discendere dalle alture alle nostre spalle. La nostra retroguardia aprì il fuoco contro i Turchi e i Curdi che fecero altrettanto contro di noi. Noi dovemmo allora rifugiarci dietro le rocce. Il fuoco di fucileria durò due ore e mezzo, finchè noi ricevemmo rinforzi. I Turchi si ritirarono sulla montagna. Quando raggiungemmo il passo di Nür Nuretz i Turchi tentarono di attaccarci per l'ultima volta, ma noi aprimmo contro di loro un fuoco micidiale che li costrinse a ritirarsi, e così la fortezza fu presa.

I successi inglesi nel Golfo Persico sono stati importanti

LONDRA, 24.

I giornali pubblicano:

« Le recenti operazioni britanniche nel Golfo Persico hanno avuto un successo più grande e più rapido di quanto si sperava. Dopo la completa disfatta inflitta ai Turchi il 15 corrente, questi, cessando ormai ogni resistenza, sono fuggiti, abbandonando otto cannoni e numerosi feriti. I vali di Bassora e di Bagdad accompagnano le truppe turche che sono fuggite verso il Tigri.

Le forze britanniche di terra e di mare hanno occupato Bassora il 21 corrente ».

Per la difesa degl'interessi americani in Turchia

WASHINGTON, 23.

Il Segretario di Stato per la marina ha telegrafato ai comandanti delle navi Tennessee e North Carolina, autorizzandoli ad agire, in caso di bisogno, per la protezione degli interessi nord-americani in Turchia. Tali ufficiali debbono tener conto delle critiche condizioni dovute alla guerra e ricordarsi che il desiderio degli Stati Uniti è di mantenere una stretta neutralità.

La Bulgaria rimarrà neutrale

Le dichiarazioni alla Sobranje

SOFIA, 24.

L'aula e le tribune della Sobranje sono gremite.

Il presidente del Consiglio Radoslawoff, rispondendo alle critiche dell'opposizione, dichiara che il Governo rimane fedele alla neutralità proclamata fin dal principio della crisi europea e che la applica sempre lealmente, malgrado gli ingiustificati rimproveri fatti dall'Opposizione, rimproveri che respinge con energia.

Soggiunge che avendo alcune Potenze creduto di dovere formulare osservazioni a questo proposito, il Governo ha dato subito spiegazioni che sono state giudicate soddisfacenti. Attualmente tutte le Grandi Potenze approvano l'attitudine della Bulgaria. Questa mantiene i più amichevoli rapporti con la Romania, con la Grecia, e persino con la Serbia belligerante. Le sue relazioni con la Turchia sono delle più sincere. Il Governo è lieto di poter annunciare alla Nazione di aver assicurato la integrità territoriale del paese.

Radoslawoff soggiunge: Se le circostanze ci costringeranno ad entrare in negoziati per l'ingrandimento del territorio nazionale, noi lo faremo con la benevolenza di tutto il concerto europeo col quale noi vogliamo intrattenere i migliori rapporti possibili (Prolungati applausi).

Il Ministro dell'istruzione Pecheff completando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Radoslawoff, dice che il contegno del Governo non può essere sospettato da nessuno. Il Governo osserva la stessa neutralità verso i due gruppi di belligeranti: ciò che accorda ad uno di essi accorda all'altro.

I crediti per la guerra in Inghilterra

LONDRA, 24.

Alla Camera dei Comuni, nella seduta d'ieri, Montagu constatò che, in tutto il paese, le nuove imposte e l'aumento dell'imposta sul reddito (*income tax*) sono state accolte senza il menomo malumore.

Questa constatazione dimostra con quanta determinazione il popolo inglese secondi il Governo in questa che è lotta vitale per l'Inghilterra.

E il Governo ha preso, finanziariamente, misure tali che stanno a dimostrare, anche da questo lato, la solidità dell'organismo inglese.

Il 6 agosto scorso, proprio all'inizio della guerra, il Governo ottenne dal Parlamento un credito di 2 miliardi e 500 milioni, per le spese dell'esercizio in corso fino al 13 marzo 1915. Fu immediatamente concesso.

Ma questa somma che doveva servire alle spese per la difesa nazionale, gli arruolamenti, le indennità, le pensioni etc. fu presto insufficiente, e il 16 novembre Asquith chiese ancora 5 miliardi e 625 milioni, unicamente per le spese di guerra, e gli arruolamenti. Furono egualmente concessi.

Su questa somma il Governo inglese ha prestato 250 milioni di franchi al Belgio e 20 milioni alla Serbia.

Per coprire questi crediti il Governo ha emesso un prestito di 8 miliardi e 750 milioni, pagabile a 95 rimborsabile a partire dal 31 marzo 1928 all'interesse del 3 e mezzo per cento.

Appena emesso questo prestito fu coperto due volte. Si dovettero mettere perfino dei banchi su gli angoli delle vie delle principali città, tanto grande era l'affluenza dei sottoscrittori. Un gruppo di banchieri sottoscrisse per 2 miliardi e 500 milioni. Il Governo alla chiusura del prestito annunziò che aveva ottenuto 17 miliardi e 500 milioni di lire, e che, per ora bastavano. Non basteranno certamente, se la guerra si prolunga quanto gli inglesi pensano, cioè quasi tre anni, poichè Lloyd George ha calcolato che la guerra costerà, all'Inghilterra, 11 miliardi e 250 milioni di franchi all'anno.

Ma il Governo ha provveduto, e appunto la discussione si svolge, in questi giorni, su i provvedimenti finanziari del Governo.

Le tasse che sollevarono, prima della guerra, tante collere contro Lloyd George, sono state accettate non solo senza discussione, ma con discorsi entusiastici da quelli stessi che ieri lo combattevano, e con unanimità del paese.

Così l'Inghilterra ha pensato di poter provvedere anche alle pensioni per le famiglie dei morti e per i mutilati nella guerra; ed a mantenere le pensioni per la invalidità e la vecchiaia, ed a lasciare inalterate tutte le spese interne che erano già state votate prima della guerra.

I fatti della "settimana rossa" alle Assise di Aquila

Parla il ten. col. Tremi

AQUILA, 24, ore 12.

Non le sole vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, ma anche quelle della giustizia, e in questo processo le intenzioni sono tante che le sue vie — vie alquanto faticose — ne sono ingombre. Cosicchè si procede a passo assai lento, e se è vero che la giustizia è tanto più sicura dagli sciveloni quanto più cammina con i leggendari calzari di piombo, mai giustizia ha avuto piede fermo come in questo dibattimento. Che il presidente fosse armato della buona intenzione di finire presto, lo dimostra il fatto che già da tre udienze nuclei di testimoni si presentano per essere interrogati, cosicchè in due o tre giorni ancora, se tutto fosse proceduto regolarmente, l'escussione testimoniale sarebbe finita. Invece... invece siamo appena appena sul limitare del dibattimento.

Alle 10.30 l'udienza, con immancabile ritardo, si apre. Il primo testimone è il tenente colonnello dei carabinieri cav. Vittorio Tremi, che comandò la Divisione di Ancona. Egli, con voce chiara e recisa, narra che non appena assunse il comando della Divisione di Ancona, nel febbraio di questo anno, si occupò subito del Malatesta di cui conosceva le gesta del maggio 1908.

Ma l'avv. *Giardini* subito insorge: — Ciò non è esatto! Nel maggio 1908 il Malatesta era in carcere.

Pres. La prego, non interrompa il testimone.

On. Bocconi. Ma non possiamo lasciar passare queste gravi inesattezze!

Avv. Giardini. Inesattezze per impressionare!

Pres. Ripeto che non intendo si interrompa il testimone. Faranno i loro commenti dopo.

Il teste continua dicendo come la polizia avesse disposto per sorvegliare l'opera del Malatesta, che pare fosse venuto via da Londra promettendo che, entro due anni, avrebbe fatto scoppiare in Italia la rivoluzione.

Avv. Giardini. Ma chi lo ha detto questo?

Teste. Mi fu riferito in modo sicuro.

Avv. Giardini. I soliti confidenti di cui non si vogliono fare i nomi.

Avv. Poletti. A Londra si possono dire tante cose!

Il tenente colonnello, quando può riprendere la testimonianza, dice che il Malatesta cominciò la sua azione rivoluzionaria predicando l'astensionismo in un comizio popolare, poi si dette a tutt'uomo, coadiuvato dal Nenni e dal Marinelli, all'azione antimilitarista con conferenze, qualcuna delle quali fu tenuta anche da Maria Rygier. Quindi il Malatesta, nello sciopero dei ferrovieri, predicò la violenza ed il *sabotage*, e durante questo sciopero una lettera anonima avvertì che da anarchici che dovevano venire dall'estero era stato deciso un attentato contro il Re o un membro della Famiglia Reale. La cosa però non si è potuta accertare, tuttavia, poichè giunsero due anarchici stranieri ed avvicinarono Malatesta, essi, per misura di precauzione, furono fermati ed espulsi. Anche nella dimostrazione studentesca del maggio per i fatti di Trieste gli anarchici presero il sopravvento provocando disordini in cui vennero feriti parecchi agenti.

On. Bocconi. Furono gli studenti che eccedettero.

Il teste continua raccontando che dal Pelizza sorse l'idea di una dimostrazione antimilitarista in occasione della festa dello Statuto. Si formarono gruppi anarchici e comunistici in parecchi paesi delle Marche e a Fabriano si tenne un comizio nel quale Malatesta pronunciò un discorso in cui disse che era giunto il momento di agire e di abbattere la Monarchia.

— Chi glielo ha detto questo? — grida l'avv. *Giardini*.

— Il maresciallo Tosti, che era incaricato di sorvegliare il Malatesta.

— E allora facciamo citare il maresciallo Tosti.

Il tenente colonnello dei carabinieri narra che le prime manifestazioni di quella agitazione antimilitarista furono: distribuzione di manifestini fatti alla macchia e firmati da soldati, stanchi di prestare il servizio; una controdimostrazione anarchica in occasione dell'arrivo della bandiera del 93.o fanteria; riunioni; articoli sulla *Volontà* e iscrizioni sui muri: *Viva Masetti! Viva la rivoluzione sociale!*

La mattina dello Statuto pioveva abbastanza fortemente. La rivista si fece lo stesso, ma gli anarchici non la turbarono. Alle 15 si tenne un comizio a Villa Rossa. Da prima la forza pubblica era poca, e a richiesta del commissario furono poi mandati altri carabinieri, una trentina circa.

Alle 18 il colonnello, che era in piazza Cavour, sentì dei colpi di rivoltella verso Villa Rossa. Accorse e trovò per la strada il carabiniere Marcantonio che gli disse che andava alla caserma a chiedere rinforzi perchè i militi venivano ammazzati dalla folla.

Io lo feci tornare indietro — dice il teste. — Cammin facendo poi incontrai un gruppo di guardie che conducevano un facchino il quale ferito sanguinava e gridava: — Assassini! Vigliacchi! ed altre simili contumelie.

Giunto sul posto seppi come i fatti erano accaduti, e cioè che la folla dei dimostranti aveva gettato pietre e altri proiettili sui carabinieri e che da dietro le persiane di Villa Rossa partirono dei colpi di arma da fuoco.

Avv. Giardini. Ma se a Villarossa non ci sono finestre con persiane!

Il testimone narra che violenta era ancora la commozione e il fermento tra la folla. Un dimostrante, egli dice, mi colpì anzi con un pugno al capo. Io feci atto di mettere mano alla sciabola; ma devo dire che la folla mi si dimostrò subito deferente, dicendomi di perdonare quell'atto violento, che era stato commesso da un dimostrante esasperato perchè gli era stato ferito un parente.

Il colonnello narra poi che furono i dimostranti che imposero la chiusura dei negozi, la quale non fu affatto spontanea, come dicono gli imputati, e che imposero al Commissario Regio di esporre la bandiera a lutto.

Avv. Giardini. Ma chi le ha detto questo?

Teste. Una Commissione andò in Municipio a chiedere quella manifestazione. Intanto in altri centri delle Marche il movimento si era propagato. A Jesi scoppiò una bomba...

On. Bocconi. Era una castagnola!

Il testimone descrive gli episodi dell'agitazione nei giorni seguenti al lutto di Villarossa: gli insulti della folla al maggiore Romagnano e al tenente Mannucci; l'aggressione di due o trecento dimostranti contro le guardie di città, cosicchè ci furono scambi di colpi di rivoltella e un dimostrante fu ferito; lo svaligiamento del negozio Altieri, ecc.

Presidente. E' vero che in quell'occasione l'imputato Nenni si adoperò per calmare la folla?

Teste. Sissignore, deve essere stato così, perchè infatti la folla per il momento desistette dalla criminosa impresa.

Narra ancora il testimone l'episodio dei funerali delle vittime, durante i quali per l'improvviso panico e per un malinteso fu sparato contro la casa del dott. Venitoc. C'erano dei giovanotti che erano armati persino di due rivoltelle. Era il bottino del saccheggio nel negozio Altieri. Essendosi verificate altre violenze al ritorno dal cimitero, il sottoprefetto cedette la direzione dell'ordine pubblico all'autorità militare.

— E non fu per questo — domanda l'on. *Bocconi* — il Sottoprefetto punito?

Teste. Sissignore: fu sospeso, ma fu poi richiamato al suo servizio a Sassari.

P. M. Eh! sicuro, i fatti erano così gravi che l'autorità prefettizia per tema di maggiori disordini credette di dover cedere il potere all'autorità militare!

On. Bocconi. La paura è soggettiva!

Il *testimone* dice che a Chiaravalle, a Jesi ed in altri posti, avvennero disordini. A Fabriano e a Falconara fu proclamata la repubblica.

Avv. Giardini. E ad Ancona fu proclamata questa repubblica?

Teste. Sissignore.

On. Bocconi. Ma che cosa intende lei per proclamazione della repubblica? Non facciamo delle fantasie!

Teste. A Fabriano furono suonate le campane a raccolta e un assessore in piazza arringò i cittadini, dicendosi lieto che sotto il suo assessorato si verificasse così alto avvenimento, come la proclamazione della repubblica.

Il colonnello Tremi racconta poi i gravi fatti dell'incendio dei casotti daziari, gli abbattimenti dei pali telegrafici, le scarrozzate delle automobili dalle bandiere rosse, recanti la notizia della fuga del Re e della proclamazione della repubblica in Italia.

On. Bocconi. Ma queste cose chi glie le ha raccontate? Erano fantasie dei giornali. Se ne sono contate delle frottole in quei giorni!

Quando il *colonnello* viene a parlare delle requisizioni del grano e di quelle che egli dice rapine commesse dai dimostranti nei vari paesi e nelle varie città, come a Jesi, Monsanvito, Falconara e Chiaravalle, l'on. *Bocconi* fa osservare che tutti gli imputati di questi fatti furono prosciolti in istruttoria. Ricorda il teste l'episodio caratteristico del sequestro degli ufficiali postali, condotti poi davanti al Comitato di salute pubblica che pareva presieduto dal Malatesta. Per questi fatti fu avanzata regolare denunzia. Uscì poi un proclama di Malatesta, che dichiarava decaduta la monarchia.

Avv. Giardini. Il manifesto non affermava affatto questo!

On. Bocconi. Ma se quando uscì quel manifesto era già giunta la notizia della cessazione dello sciopero generale!

Il venerdì, 12 giugno, continua poi il *teste*, in un comizio parlò l'on. Chiesa il quale, pure elogiando la manifestazione di Ancona, invitò la massa a desistere dall'agitazione perchè se la repubblica era stata proclamata ad Ancona, nelle altre parti d'Italia non aveva avuto seguito tale movimento. Se non ci fosse stata l'opera moderatrice dell'on. Chiesa, sarebbero successi gravi fatti, perchè mi fu riferito che si aveva intenzione anche di lanciare bombe contro la caserma dei carabinieri...

Avv. Giardini, interrompendo, con la sua domanda consueta che è diventata come un ritornello: — Ma chi le ha riferito questo?

Teste. Credo sia stato il maresciallo Fontana...

Avv. Giardini. Faccia citare questo maresciallo.

Avv. Paletti. E anche l'on. Chiesa...

Presidente. E va bene. Faremo citare tutto il mondo.

Avv. Paletti al teste. Sa il teste quanta forza pubblica ci fosse in quei giorni in Ancona?

Teste. Non più di 800 carabinieri.

Avv. Paletti. Ma c'era pure la polizia, c'era la truppa, c'erano le corazzate! Perchè, per poter dire che la città era in mano dei rivoltosi, occorrerebbe dimostrare che non c'erano più di dieci soldati in tutta Ancona.

Presidente. Via, non esageriamo!

Avv. Paletti. Soldati di ogni arma, guardie e carabinieri circolavano tranquillamente.

P. M. al teste. Sa qualche cosa di specifico a carico degli accusati?

Teste. Di specifico nulla. Solo so che fu il Pelizza che ideò la dimostrazione antimilitarista nel giorno dello Statuto contro le compagnie di disciplina.

Avv. Giardini. Ma chi le ha detto questo?

Teste. Non posso precisare. In quanto al Nenni, sta la sua propaganda fatta sui giornali e nei comizi, e il suo grande ascendente sulle masse.

Un giurato. Questi accusati le erano noti come agitatori e conduttori di masse? E se li conosceva come tali, perchè non li fece pedinare dai suoi pattuglioni?

Presidente. Le raccomando, signor giurato, di astenersi da ogni apprezzamento.

Giurato. Mi guardo bene. Chiedo al colonnello perchè i suoi pattuglioni non sorvegliarono costoro, se erano dei sospetti agitatori.

Teste. I pattuglioni erano composti di carabinieri venuti nuovi in Ancona, che non potevano conoscere tutte le persone della città.

Avv. Paletti. Però i funzionari di P. S. erano sempre gli stessi. Questi ben conoscevano tutti in Ancona.

L'accusato *Nenni* dal fondo della gabbia si alza e interviene nel dibattito, ma con calma: — Il signor colonnello mi conosce, egli dice, fui arrestato una volta e fui subito rilasciato.

Teste. L'ho già detto. Ricordo la sua propaganda nei giornali e nei comizi. Ricordo che ella ottenne di allontanare la folla dal negozio Altieri.

Avv. Giardini. Questo gli dovrebbe essere da voi aggiudicato come un merito...

Teste. Non dico di no.

Le ultime, poco rilevanti contestazioni all'importante testimone, si svolgono rapide, in un ambiente agitato, perchè mezzogiorno è già da un pezzo scoccato e l'aula sta sfollandosi.

Si conviene di mettere il colonnello in libertà... ma libertà provvisoria: la qual cosa, trattandosi di un ufficiale dei carabinieri, può aver sapore di una trovata umoristica o di un motto di spirito.

Un'azione navale nell'Adriatico?

ORTONA A MARE, 24.

Dalle 6 alle 7.30 di stamane è stato distintamente avvertito da molti e specie dai marinai che erano sul molo, un violento cannoneggiamento, in pieno golfo, a circa 40 miglia dalla costa, in direzione nord est, per la durata di oltre un'ora. Ai primi colpi, nell'ora mattutina, alcuni pescatori hanno anche scorto sul lontano orizzonte, vivi lampi seguiti da rombo continuato. Si ritiene da tutti che sia avvenuta un'azione presso Lissa. Non si hanno per ora altri particolari; ma senza dubbio uno scontro navale nelle nostre acque è avvenuto.

Il rame sequestrato al piroscafo "Italia"

LIVORNO, 24.

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Italia* della Compagnia di Navigazione Anchor Line. Come è noto, il piroscafo *Italia* fu fermato da un incrociatore britannico, l'ufficialità del quale dopo aver visitato il carico ed avervi trovato fra le varie merci una partita di rame diretta in Italia, ritenendo il rame stesso contrabbando di guerra, impose al comandante del piroscafo di far rotta per Gibilterra. Il rame venne fatto scaricare e posto sotto sequestro.

Il rame sequestrato dall'Inghilterra era diretto a questo Stabilimento della Società Metallurgica Italiana.

Il naufragio di un veliero

Tutto l'equipaggio perduto

PORTO MAURIZIO, 23.

Solo adesso si hanno particolari sulla scomparsa del veliero *N. S. del Rosario*, di cui mesi or sono vi occupaste.

Il 15 febbraio partiva da Cadice per Montevideo il brigantino a palo *Nostra Signora del Rosario*, comandato dal capitano Genta Lorenzo di Stefano, nato a Loano (riviera di ponente). A bordo erano pure il figlio minore del capitano Genta ed il nipote Alberto Genta di Eugenio, capitano di fregata, oltre a 10 uomini di equipaggio.

Il 1 marzo il vapore germanico *Lisboa*, della « Oldemburg-Portugiesische-Reederei », incontrava a 17 miglia da Larrache (Marocco) una imbarcazione bianca recante il nome del brigantino *N. S. del Rosario* ed indubbiamente appartenente a questo veliero. La barca si trovava alla deriva e conteneva il cadavere di un uomo in istato di avanzata putrefazione. Ciò nondimeno si poterono prendere i connotati del cadavere di costui. Il vapore germanico lasciò quindi la barca ed il cadavere alla deriva.

Il 14 marzo sulla spiaggia di Bon Zinka Nobart (Marocco) venne rinvenuta la stessa imbarcazione ancora contenente il cadavere, il quale dalla gendarmeria locale venne identificato per quello del povero capitano Genta Lorenzo, ed inumato in quel cimitero.

Da quel giorno nessun'altra notizia si potè avere del brigantino a palo e del rimanente del suo equipaggio. Mi risulta ora, da informazioni assunte, che il veliero si sarebbe perduto durante le tempeste del 18 febbraio che imperversarono furiosissime all'imboccatura dello stretto di Gibilterra.

Così tragicamente perirono ben 13 uomini. Tra gli altri perirono, col capitano Genta, i loanesi Porello Giuseppe Pietro di Antonio, di anni 25, secondo di bordo; Vaccarezza Sebastiano di Luigi, di anni 38; Bosio Santino di Bartolomeo, di anni 36; Firpo Attilio di Bartolomeo, di anni 21. Tra l'equipaggio si trovava pure certo Giulio Garibbo, di anni 17, nato a Portomaurizio.

Oreficeria svaligiata a Brescia

BRESCIA, 24.

Ieri, poco prima di mezzanotte, ignoti ladri scassinavano le vetrine dell'orologiaio Bardi, in Corso Magenta, svaligiandole di quanto contenevano.

I danni ascendono a 100.000 lire. L'autorità indaga.

Bollettino meteorologico

del 24 novembre 1914

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sulle isole e a sud intorno a due millimetri, salito quasi ovunque altrove intorno ad un millimetro; la temperatura è aumentata sulle regioni settentrionali, diminuita e stazionaria sul rimanente; cielo nuvoloso con pioggie ovunque; qualche temporale in Liguria; nevicate sull'Abruzzo.

Stamane: cielo vario sulle regioni alpine e Liguria, nuvoloso altrove con pioggie in Sicilia, Puglie e Lazio.

Barometro: 757 sulle regioni alpine, 750 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo nuvoloso o nebbioso con pioggie, vario sulle località alpine, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti moderati del primo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti intorno a levante, cielo nuvoloso con pioggie sulle medie e basse regioni, nuvoloso altrove, temperatura aumentata, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie sulle medie e basse regioni, temperatura diminuita, mare agitato sulle coste meridionali insulari. Sul versante jonico: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura mite, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati ancora occidentali, cielo nuvoloso con pioggie specie sulla Cirenaica, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 754.0 — Termometro centigrado: massima 13.8; minima 8.9 — Umidità: relativa 72; assoluta 7.06 — Vento a mezzodì: N-E — Stato del cielo: Coperto.

\+ \+ \+

Mercoledì 25 Novembre — S. Caterina V.
Levata del sole ore 7.12. Tramonto ore 16.41
Nasce la luna ore 13.14. Tramonta ore 24.
(Luna piena, il 2 dicembre).
Ave Maria: Ore 17.

Una inchiesta in Scandinavia

Gli eccessi della propaganda

STOCCOLMA, novembre.

Quando a Berlino si sono accorti che la Russia, sebbene mancassero ancora due anni al completamento della sua preparazione — mancavano due anni anche al tempo della Bosnia-Erzegovina! — non era disposta a lasciar aumentare la monarchia austro-ungarica di una terza e più grande provincia serba, alla Wilhelm Strasse si è fatto conto certamente sopra un naturale alleato che da tempo si batteva contro la Russia. Guerra di carte, guerra di parole, guerra di comizi, ma guerra. Il popolo svedese dal 1911, e cioè dall'avvenimento dei Radicali al potere, aveva aperto le ostilità. Il signor Staaff per aver cercato di costituire il suo gabinetto con i socialisti, aveva loro concesso il rinvio della costruzione di tre *monitors* di cui erano già stati votati i fondi, e Sven Hedin, l'esploratore del Tibet, aveva replicato con un libretto: *Una parola d'avvertimento*, tirato a un milione di esemplari. «Sven Hedin, scrive il poeta del nazionalismo scandinavo Jacques de Croussange, conservatore, patriota, ha la forza e l'energia di un uomo giovine ardito ed impetuoso: si ritrova in lui tutto quello che il carattere svedese ha di marziale, di fiero, di generoso, e forse anche la sua mancanza di ponderazione». Col suo libretto Sven Hedin *avvertiva* gli Svedesi che nemmeno la neutralità proclamata e consacrata per trattati internazionali avrebbe potuto salvare il loro paese da una inevitabile invasione russa. «Si tratta, diceva, della nostra esistenza, della nostra patria, delle nostre capanne rosse, dei nostri campi, delle nostre strade, dei nostri villaggi e delle nostre città... Gli eserciti svedesi hanno sempre combattuto fuori delle frontiere; gli Svedesi credono che non sia possibile che i nemici penetrino in casa nostra. Pure, è l'invasione che si prepara ad un popolo che rifiuta di sopportare il peso degli armamenti ed elegge dei deputati i quali fanno di questo o di quell'altro sistema di difesa un affare di partito.» Con colori che egli stesso riconosceva asiatici, Sven Hedin aveva dimostrato che precluso il Pacifico dal Giappone e dalla Germania, proibito l'Oceano Indiano dall'Inghilterra, l'espansione russa si sarebbe fatalmente diretta all'Atlantico sul corpo della Svezia e della Norvegia.

Sven Hedin, che è un po' l'eroe nazionale, non ha, in realtà, mi si osservava a Stoccolma, un'azione sulla politica svedese molto più grande di quella che abbia mai avuto D'Annunzio in Italia. Ma questi uomini, che sono i dominatori delle immaginazioni, possono in momenti determinati esercitare un'influenza grandissima semplicemente perchè rivelano al paese il suo stato d'animo. Così Sven Hedin aveva detto a tempo, allora, la sua *Varning-Ord*. Da un pezzo la Svezia sorvegliava certi movimenti della potente vicina con l'inquietudine di un pescatore che non sa spiegarsi a cielo sereno insoliti galoppi delle onde sul mare. La Russia è, per i popoli scandinavi, come forse per noi che abbiamo in politica preparazione più antica ed elementi di giudizio più abbondanti, una forza incontrollabile, una forza cosmica che obbedisce a leggi ignorate e ad impulsi che non si possono nè prevedere, nè frenare. Perchè le truppe russe avevano occupato la Finlandia? Perchè si raddoppiavano i binari in tutto il Gran Ducato e una linea giungeva sino a Nikolaistadt e un'altra imboccava la linea svedese a trenta chilometri da Haparanda, su in fondo al Baltico? Avevano dunque ragione coloro i quali attribuivano alla Russia il proposito di snazionalizzare completamente la Finlandia dove è ancora così viva la cultura svedese, e di preparare attraverso l'antica provincia di Gustavo Adolfo l'invasione della Lapponia per giungere dal Baltico a Narvik, dove una ferrovia porta i più ricchi minerali di ferro del mondo, ricavati quasi a livello del suolo? La discussione fatta di recente sulla fortificazione delle isole Aland aveva dunque un fondamento? Perchè si scoprivano, si arrestavano, si convincevano tante spie russe? Perchè una era stata colta persino nel personale della Legazione russa a Stoccolma?

Ecco la Svezia presa tutta dallo sgomento, animata tutta dallo stesso desiderio di difendere la propria libertà e la propria opulenza. Certo, l'esercito si reclutava ancora con sistemi arcaici, e i soldati di fanteria, per esempio, non facevano sotto le armi che un servizio di 240 giorni divisi in un primo periodo di 150 giorni e tre richiami di 30 giorni ciascuno. Troppo poco, al tempo in cui la Francia democratica ristabiliva la ferma triennale! Certo la flotta sembrava concepita soltanto per affrontare un'altra marina scandinava, quella norvegese, per esempio, se la piaga della separazione non guarisse. E' storia di quest'anno; e molti ricordano forse ancora, perchè è stato un movimento di carattere primordiale, magnifico di colore e d'effetti, la dimostrazione di contadini al palazzo reale. Fu il 6 gennaio. Nell'enorme cortile della sua dimora veramente regale, Re Gustavo vide protendersi verso il suo volto il volto innumerevole di una folla di trentaduemila lavoratori della terra venuti dalla Scania come dalla lontana Lapponia a chiedergli che il paese fosse posto in istato di difesa. E il Re promise. I socialisti replicarono due giorni dopo con un'altra dimostrazione di trentamila persone, ma gli studenti si affrettarono a chiederne scusa al Re, a supplicarlo di ascoltare le voci umili del paese, non quelle che la politica avvelenava. E il Re, invitandoli a continuare nella loro propaganda per la difesa del paese, caratterizzò ancor meglio il suo colpo di Stato. Perchè, e questo costituisce la loro inferiorità di fronte ai cittadini, i Re non hanno il diritto di interloquire nelle questioni non ancora risolute. Gustavo V ebbe allora il torto di non dimettersi, di non chiedere ai suoi contadini che lo mandassero al Riksdag con le nuove elezioni.

Così il nuovo progetto militare sarebbe passato. Invece, sebbene il partito della difesa riportasse nelle elezioni un successo morale, il progetto era ancora davanti al Riksdag quando scoppiò la guerra europea; oggetto di accademiche discussioni fra i conservatori che lo volevano mantenuto integralmente e i radico-socialisti che pretendevano di modificarlo nella sua essenza; cause di una propaganda accanita nel paese contro la Russia. Persuadere il paese non si poteva: bisognava spaventarlo. E Sven Hedin c'era riuscito: la Svezia considerava, allo scoppio delle ostilità, la Russia come il suo più terribile nemico.

La guerra, ha detto Von Clausewitz, è negli spiriti prima che fra gli eserciti. Von Clausewitz fa testo in Germania, è quanto di più *amtlich*, ufficiale, vi sia. Ecco perchè alla Wilhelm Strasse si credeva fermamente nell'intervento della Svezia. La Svezia, invece, impreparata, proclamò la sua neutralità. Sta in riserva, si dissero a Berlino, ma bisogna istruire le riserve. Ed ecco che giornalisti e professori tedeschi si precipitarono a Stoccolma: i giornali svedesi non si lasciavano comprare, ma si poteva far filtrare nelle loro colonne informazioni *veritiere*. Questo non era difficile, perchè le agenzie telegrafiche erano già controllate da tedeschi e attingevano specialmente in Germania, a causa della vicinanza e delle relazioni di cultura e d'affari che uniscono strettamente i due paesi. Sven Hedin era a disposizione: troppo a disposizione, persino! Il figlio di un grande norvegese, Björson, aveva aperto un'agenzia di notizie a Berlino. Le speranze erano buone. Senonchè, come al solito, e stavolta animati da un sincerissimo amor di patria, i Tedeschi vollero strafare, e non si accorsero che in un paese malato di nazionalismo, gli stranieri, a qualunque nazione appartenessero, dovevano essere sospetti. Vi furono interpellanze al Rikstag. Lo stesso Governo intervenne. Ma a persuadere i Tedeschi del loro errore ci volle l'insuccesso di non so quale Premio Nobel per la chimica, che era molto noto e molto amato in Isvezia. Costui venne a Stoccolma per preconizzare la Confederazione scandinava comprendente Svezia, Norvegia e Danimarca, e, naturalmente, siccome ciò avveniva dopo l'intervento della Svezia a favore della Germania, Finlandia ed isole Aland. Molto tedesco, il bravo chimico che era stato informato delle questioni di lingua che dividono i tre Stati scandinavi i quali parlano tre diversi dialetti di uno stesso ceppo, offrì una lingua comune alla nuova confederazione: la sua. Credo che il premio Nobel sarebbe stato espulso, se non se ne fosse andato!

Certo, al principio, senza i loro eccessi di propaganda, e, come vedremo, senza i profughi russi, i Tedeschi avrebbero forse avuto qualche probabilità di trascinare la Svezia. Sven Hedin e gli studenti di Upsala ne avevano fatto una fanatica. E in principio si riconobbe da tutti — da quasi tutti — che la propaganda del Re e dei conservatori era giustificata dagli avvenimenti. Le dimostrazioni a Palazzo Reale e a favore della Germania si moltiplicarono, e la Regina, che è una tedesca, fu applaudita come non mai. Mobilitata la flotta, riunito un esercito di 110,000 uomini circa, la rottura sembrò per qualche giorno — a Berlino — inevitabile.

Io, che sono pure arrivato a Stoccolma durante un'altra crisi, quella prodotta dalla chiusura del mare del Nord, ho trovato una situazione ben mutata. E' che, ancora una volta, l'economia ha esercitato la sua azione sulla politica. In Isvezia i Tedeschi prendono e gli Inglesi danno. E' dalla Germania che si importa in Isvezia (360 milioni di franchi), ed è in Inghilterra che si esporta (300 milioni di franchi): ecco una bilancia economica che non è possibile toccare senza alterar tutta la vita del paese. Non voglio dire con questo che la neutralità sia necessaria alla Svezia come alla Norvegia, ma la Svezia non potrebbe uscirne che per un grande pericolo nazionale. Non per gli intrighi di stranieri.

Inoltre, in conseguenza della guerra, il progetto militare è stato approvato. Si odiava la Russia perchè la si credeva disposta ad invadere il territorio nazionale: appena le difese furono apprestate, si guardò al preteso nemico con maggiore serenità. Era diventato inutile — anche agli scopi della propaganda — esagerarsene il pericolo, e si poteva osservare che le miniere di ferro della Lapponia devono non avere un interesse troppo grande per un paese che possiede, e sa tenersela, la Lysa Gora in Polonia. Si poteva riconoscere che gli Svedesi in Finlandia sono appena un ottavo della popolazione, che la popolazione stessa desidera le guarnigioni russe perchè giovano al commercio locale; che infine la Russia sarebbe stata pazza se avesse gettato dei milioni, senza una buona ragione militare, nelle fortificazioni delle isole Aland contro il trattato di Parigi del 1856.

Passavano intanto attraverso la Svezia i profughi russi dalla Germania e dall'Austria, laceri, affamati, con i segni sul volto e nel corpo delle sofferenze patite. Venivano dal paese della civiltà e della cultura, ma trovavano soltanto in Isvezia cuori fraterni. Fu un brutto momento per i propagandisti tedeschi...

Non si può dire che con questo tutta l'opinione svedese sia divenuta favorevole agli Alleati. Pure, l'azione dei professori di Università che hanno studiato in Germania e di molti ufficiali, non impedisce ad alcuni uomini del partito socialista ed alla maggior parte del commercio di giudicare la situazione con serenità, ed alla grande maggioranza di ritenere che la neutralità sia il miglior affare possibile. Ragioni di carattere economico, oltre quelle indicate, come la necessità di tenersi aperte le vie dell'America del Sud per importare il bestiame argentino e quelle dell'America del Nord per il grano che altrimenti mancherebbe a primavera, si aggiungono alle ragioni politiche, alle ragioni di buon senso ed a quelle sentimentali. «No, mi diceva uno svedese illustre, no. Noi non usciremo dalla neutralità. Non ne siamo usciti ad agosto, quando credevamo tutti che la Russia fosse la nostra nemica tradizionale e che la sua vittoria avrebbe potuto significare la scomparsa della libera Scandinavia. Non ne usciremo adesso. C'è ancora nel paese, avete veduto, il desiderio che vincano i Tedeschi, ma è il ricordo del male che resta dopo la guarigione, lo stordimento con il quale vi levate dopo un'orgia. E poi c'è ancora qualcuno che beve: Sven Hedin, per esempio. Conoscete Liljefors e Zorn? Andate a vedere Hesselborn, Berg e Wilhelmson. Penserete dopo che nessuna contrada tropicale è accesa di colori violenti come la Svezia. Ebbene: la Svezia è grigia. Ma è tanto grigia, che ogni luce vi appare abbagliante, che gli attimi di rosso al tramonto vi sembrano incendi, che i fiori ardono nel verde argento come fiamme. E' naturale che i nostri pittori abbiano fissato nei loro quadri quei momenti di colore che avevano qui la bellezza e l'emozione di una subita gioia. Ma non dovete credere per questo che tutta la Svezia sia piena della felicità della luce. Così, perchè Sven Hedin strilla ancora contro la Russia, non dovete credere che tutta la Svezia sia della sua opinione. Usciremo dalla guerra — e non sarà l'ultima sorpresa dei Tedeschi — amici della Russia. A meno che... A meno che la Russia non tocchi la nostra indipendenza. Ci ammirereste più del Belgio, allora... »

Ma a chi mai — dopo l'esempio del Belgio — può passare per la testa di toccare la libertà di un popolo, durante questa guerra che si riabilita soltanto nel nome della nazionalità?

Tullio Giordana.

Un colloquio col sig. Wallenberg

ministro degli Esteri di Svezia

STOCCOLMA, novembre.

Per completare questo quadro della situazione, vi riferisco, autorizzato, un colloquio che ho avuto con il Ministro degli Esteri di Svezia. Il signor K. A. Wallenberg è arrivato al potere dal mare e dagli affari: dopo essere stato un brillante ufficiale della sua ammirabile marina, ha diretto e condotto alla fortuna una delle più grandi case di banca del Nord.

Avevo chiesto al Ministro quale autorità meritassero le voci correnti a Berlino che la Svezia avrebbe considerato come un pericolo per la sua integrità e la sua indipendenza le vittorie della Russia, e che essa avrebbe da ciò potuto essere costretta ad intervenire nella guerra.

« Nessuna autorità, mi rispose il Ministro. Se avete veduto qualcuno a Stoccolma dovete già saperne abbastanza. Vi sarà stato detto che si hanno qui grandi simpatie per la Germania. Più che di simpatie per la Germania, si tratta forse di paura per la Russia. Potrei aggiungere che questa paura prima della crisi era stata in un certo senso giustificata dallo spionaggio che la Russia faceva o lasciava fare in Isvezia. Ma ora anche questa paura è scomparsa. E a ravvicinare i due paesi hanno servito, non soltanto la politica leale verso la Svezia del Governo e della stampa russa, ma anche dei fatti che sono conseguenza della guerra; sopratutto il passaggio di un grande numero di profughi russi che venivano dalla Germania e dall'Austria mal vestiti e mal nutriti, e che hanno trovato fra noi pronte e calde accoglienze.

Fra la Svezia e la Russia non vi sono più malintesi. La Dieta nazionale, i partiti e l'opinione pubblica sono tutti unanimi per la neutralità, senza alcuna eccezione, e voi non potreste trovare in Isvezia un uomo responsabile che vi dicesse cosa diversa ».

Ho chiesto ancora al Ministro quale valore egli attribuisse alla parola neutralità, spiegandogli che in certi paesi della penisola balcanica, per esempio, se ne era parlato e se ne parlava come di uno Stato di transizione.

— « No, assolutamente no! mi ha risposto il signor Wallenberg facendosi grave. Noi manterremo la pace sino alla fine. Sappiamo bene che è nel nostro interesse e nulla — se non un attacco diretto contro la nostra indipendenza — potrebbe distrarci da questa attitudine ».

GIORDANA.

Per un nuovo contingente di Gurkhas

CALCUTTA, 24.

I Gurkhas, che già si distinsero così magnificamente in Europa, riceveranno in caso di bisogno nuovi rinforzi, tanto più che il Governo dello Stato indigeno del Nepal, di cui i Gurkhas sono originari, istruisce attualmente un nuovo contingente allo scopo di aiutare le truppe britanniche.

Alcuni giorni or sono le autorità del Nepal hanno passato in rivista 9000 uomini equipaggiati nel modo più moderno con fucili, zaini e coltellacci tutti di ultimo modello, con tutto il necessario insomma per i soldati nepalesi della nostra epoca.

Il Primo Ministro ritiene di poter disporre fra qualche settimana di altri 6000 uomini pronti per ricevere l'istruzione militare. Si calcola che se per caso si imponesse la mobilitazione generale il Nepal da solo potrebbe inviare 30.000 Gurkhas devoti con ogni loro forza alla causa britannica.

Feriti indiani in uno ospedale a New Forest, in Inghilterra, intenti a leggere le ultime notizie della guerra.

La solidarietà italiana

per le vittime della guerra nel Belgio

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi il manifesto della Presidenza del Comitato Nazionale Italiano pro-Belgio. Annunziamo oggi la costituzione definitiva del Comitato, così composto:

Il presidente d'onore: *Luigi Luzzatti*, deputato al Parlamento — Il presidente effettivo: *Onorato Caetani duca di Sermoneta*, senatore del Regno — I vice presidenti: Principe *Pietro Lanza Di Scalea*, deputato al Parlamento — Avv. *Salvatore Barzilai*, deputato al Parlamento, Presidente dell'Associazione della Stampa P. E. — Conte Giampietro *Cicogna-Mozzoni* — Conte *Bianconcini*, Duca di Mignano — *Leonida Bissolati*, deputato al Parlamento — Il segretario generale d'onore: Vincenzo Morello — Il segretario generale: ing. *Paolo Vescovali*.

MEMBRI

Albertini avv. Luigi, direttore del «Corriere della Sera» — *Apolloni* prof. Adolfo.

Baccareddu prof. Ottone, sindaco di Cagliari — *Baccelli* on. prof. Guido, deputato al Parlamento — *Balestra* on. Giacomo, senatore del Regno — *Bandini* prof. Gino, direttore dell'«Idea Democratica» — *Barinetti* on. avv. Alfonso, senatore del Regno — *Belli* avv. Adriano — *Bergamini* Alberto, direttore del «Giornale d'Italia» — *Besso* Marco — *Borghese* principe Don Giov. Battista — *Borghese* principe Don Scipione — *Boselli* prof. Paolo, deputato al Parlamento.

Caetani ing. Don Gelasio — *Caldara* avv. Emilio, sindaco di Milano — *Carafa d'Andria* on. duca Riccardo, senatore del Regno — *Canepa* on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Cappelli* on. march. Raffaele, deputato al Parlamento — *Castelbolognesi* Giacomo — *Cavazza* on. dott. conte Francesco, deputato al Parlamento — *Chiappa* Paolo — *Chigi* Ludovico principe *Di Campagnano* — *Chimirri* on. avv. Bruno, senatore del Regno — *Cicogna-Mozzoni* conte ing. Carlo, Pres. della Camera di Comm. Italiana in Belgio — *Ciotti* Pompeo — *Ciraolo* avv. Giovanni — *Colombo* on. prof. Giuseppe, senatore del Regno — *Colonna* on. Don Prospero principe *Di Sonnino*, senatore del Regno, sindaco di Roma — *Corsini* on. principe Tommaso, sen. del Regno.

D'Adamo avv. Agostino, R. Commissario di Firenze — *De Feo* Luciano — *Della Beffa* Luigi, consigl. delegato dell'Assoc. Lombarda dei Giornalisti — *Della Seta* avv. Alceste — *Della Somaglia* conte Giangiacomo — *Della Torre* on. dott. Luigi, senatore del Regno — *Del Pezzo* marchese Pasquale, sindaco di Napoli — *De Nava* on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Di Belmonte* principe Ferdinando — *Di Cambiano Ferrero* march. Cesare — *Di Cesarò* duca Giovanni Antonio — *Di Piedimonte D'Alife* princ. L. — *Di Robilant* on. conte Stanislao, deputato al Parlamento — *Di San Martino e Valperga* on. conte Enrico, senatore del Regno — *Di Salvo* Vincenzo, sindaco di Palermo — *Di Terranova* on. duca Giuseppe, senatore del Regno — *Di Trabia* on. principe Pietro, senatore del Regno — *Doria Pamphili* on. principe Alfonso, senatore del Regno — *Esterle* on. ing. Carlo, senatore del regno.

Facta on. avv. Luigi, deputato al Parlamento — *Falbo* dott. Italo Carlo, direttore del «Messaggero» — *Ferrari* prof. Ettore — *Ferraris* on. Maggiorino, senatore del Regno — *Ferri* on. prof. Enrico, deputato al Parlamento — *Forges Davanzati* dott. Roberto, della Direzione dell'«Idea Nazionale» — *Fradeletto* on. prof. Antonio, deputato al Parlamento — *Frassati* on. avv. Alfredo, senatore del Regno, direttore della «Stampa».

Gallenga Stuart on. R. A., deputato al Parlamento — *Greppi* on. conte Emanuele, senatore del Regno — *Grimani* conte Filippo, sindaco di Venezia.

Joel Otto.

Imperiale Di S. Angelo march. Cesare.

Malagodi dott. Olindo, direttore della «Tribuna» — *Mangili* on. Cesare, senatore del Regno — *Maraini* on. Emilio, deputato al Parlamento — *Martino* Antonio, sindaco di Messina — *Massone* generale Emilio, sindaco di Genova — *Mazzoni* on. prof. Guido, senatore del Regno — *Melandri* dott. Pietro, della Direzione del «Corriere d'Italia» — *Miceli* avv. Giovanni — *Molmenti* on. prof. Pompeo, senatore del Regno — *Montù* prof. ing. Carlo, pres. dell'Assoc. Naz. Italiana per il Movimento Forestieri — *Mortara* on. prof. Ludovico, senatore del Regno.

Nathan Ernesto — *Negrotto Cambiaso* on. march. Pierino, deputato al Parlamento — *Nunziante di S. Ferdinando* on. march. Ferdinando, deputato al Parlamento.

Piaggio on. Erasmo, senatore del Regno — *Pirelli* on. ing. Giovanni Battista, senatore del Regno — *Ponti* on. march. Ettore, senatore del Regno — *Pontremoli* ing. Giuseppe, direttore del «Secolo».

Quartieroni Carlo.

Raineri prof. Giovanni, deputato al Parlamento — *Romualdi* avv. Giuseppe — *Rossi* on. conte Teofilo, senatore del Regno, sindaco di Torino.

Sacchi on. avv. Ettore, deputato al Parlamento — *Samaia* capitano Dino, vice-pres. della Camera di Commercio Italiana in Belgio — *Soderini* conte Eduardo, deputato al Parlamento.

Talamo on. ing. Eduardo, senatore del Regno — *Tanari* on. march. Giuseppe — *Tesso* on. prof. Antonio, deputato al Parlamento — *Tittoni* on. Romolo, senatore del Regno, pres. della Camera di Comm. di Roma — *Tonelli* prof. Alberto, rettore della R. Università di Roma — *Torlonia* principe Don Augusto — *Torre* on. dott. Andrea, deputato al Parlamento — *Torrigiani* on. march. Filippo, senatore del Regno — *Tosti* Francesco Paolo — *Torini* on. avv. Livio, deputato al Parlamento — *Treves De Bonfigli* on. barone Alberto, senatore del Regno — *Tupini* Umberto — *Turati* on. avv. Filippo, deputato al Parlamento.

Velli avv. Giannetto — *Villa* on. avv. Giovanni, senatore del Regno — *Visconti di Modrone* on. duca Uberto, senatore del Regno — *Zanardi* dott. Francesco, sindaco di Bologna.

COMMISSIONE ESECUTIVA

Presidente: De Nava on. avv. Giuseppe, deputato al Parlamento — *Vice-presidenti*: Caetani ing. Don Gelasio. — *Membri*: Bandini prof. Gino, Belli avv. Adriano, Ciraolo avv. Giovanni, De Feo Luciano, Gallenga Stuart on. R. A., Romualdi avv. Giuseppe, Soderini on. conte Edoardo, Tupini Umberto.

Nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza, alla quale presero parte l'on. Luigi Luzzatti, il duca Caetani di Sermoneta, il principe di Scalea, l'on. Barzilai, don Gelasio Caetani, Vincenzo Morello e l'ing. Vescovali, furono fissati i criteri da seguire nell'organizzazione del lavoro, in base anche alla relazione fatta da don Gelasio Caetani sull'organizzazione del Comitato di Londra.

Don Gelasio Caetani, andato espressamente a Londra, ha riferito quanto segue:

« Nel Belgio vi è ora una mancanza quasi assoluta di derrate ed il governo tedesco è incapace di provvedere ai bisogni della popolazione. E' perciò assolutamente necessario che i paesi neutrali, animati da sentimenti umanitari, provvedano all'importazione di cereali nel Belgio affinchè la popolazione non patisca la fame quest'inverno.

« La popolazione normale del Belgio è di circa 7.000.000 e l'importazione di cereali è stata in media di 250.000 tonnellate al mese.

« Per provvedere alle assolute necessità della popolazione ora è necessario d'importare 80.000 tonnellate di cereali al mese. Ciò corrisponde a circa 350 grammi per persona al giorno.

« Per provvedere a questo si è formato nel Belgio il *Comité National de Secours et d'Alimentation*, sotto il patronato dei ministri degli Stati Uniti e di Spagna a Bruxelles. Questo Comitato è d'accordo con tutte le autorità municipali del Belgio per effettuare la distribuzione delle derrate alla popolazione.

« In data del 16 ottobre il barone von der Goltz, governatore civile del Belgio per il governo germanico, assicurò il ministro degli Stati Uniti a Bruxelles che qualunque derrata importata dal Comitato per l'uso della popolazione belga sarà tenuta esclusivamente per uso del popolo belga, e che queste derrate saranno esenti da ora in poi da qualunque requisizione per parte delle autorità militari, e, per ultimo, che esse resteranno interamente a disposizione del Comitato.

« A Londra si è formato un Comitato internazionale chiamato *The Commission for Relief in Belgium* avente per presidenti onorari gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Spagna a Londra ed anche i sopraccennati ministri degli Stati Uniti e di Spagna a Bruxelles. Questo Comitato è subordinato a quello del Belgio e la sua funzione è quella di provvedere al trasporto delle derrate da qualsiasi parte del mondo a Rotterdam, da dove queste derrate sono distribuite dal ministro degli Stati Uniti in Olanda alle varie città del Belgio a seconda delle istruzioni che esso riceve dal Comitato belga.

« Il Comitato internazionale di Londra ha un fondo di cassa di circa 15.000.000 di lire italiane che servono per il noleggio delle navi e per il pagamento di tutte le spese di trasporto delle derrate da qualsiasi parte del mondo sino al Belgio. Il governo degli Stati Uniti e quello d'Inghilterra hanno accordato ogni facilitazione per il libero transito delle navi destinate al Comitato belga.

« Negli Stati Uniti e in Ispagna, così come in Italia e in altre parti del mondo, si sono formati dei Comitati nazionali per raccogliere i fondi necessari per comprare grano, granturco, fagioli e riso, e queste derrate raccolte in quantità necessaria vengono consegnate al Comitato di Londra, il quale s'incarica del trasporto e delle spese attinenti.

« Il Comitato di Londra ha già spedito nel Belgio più di 10.000 tonnellate di cereali ed ha già altri carichi, ammontanti a più di 30.000 tonnellate, in viaggio o già pronti per partire. Navi sono in partenza da Londra, Halifax, Filadelfia, San Francisco, Ottawa, Bangkok e Nuova Scotia, ed altri carichi si stanno preparando in Ispagna, British Columbia, Virginia e altre parti del mondo.»

* * *

Questo, in riassunto, il rapporto di don Gelasio Caetani, delegato del Comitato nazionale italiano a Londra.

In base a questo rapporto, il Comitato nazionale italiano, in armonia col *Comité National de Secours et d'Alimentation* del Belgio e con la *Commission for Relief in Belgium* di Londra, si propone dunque questo preciso scopo: « raccogliere fondi, non già per mandare i soccorsi a Londra o nel Belgio, ma per comperare un carico di derrate che saranno poi mandate nel Belgio per opera e spese del Comitato di Londra. »

La bandiera italiana non può mancare in questa nuova Marina della Carità che si va formando in tutti i porti del mondo civile.

E come da Filadelfia, da San Francisco, da Ottawa, da Bangkok, da Halifax, da Londra, così dall'Italia dovrà partire la nave che porti agli aspettanti del Belgio la testimonianza della buona memoria e della solidarietà nel dolore, della gente italiana.

* * *

Il Comitato sarà grato ai giornali italiani che vorranno aprire sottoscrizioni nelle loro colonne. E prega tutta la stampa italiana, senza distinzione di parte e di colore, di aiutarlo con la sua opera, e anche col consiglio. Soltanto la stampa può essere il tramite sicuro ed efficace tra le buone intenzioni del Comitato e le buone azioni del pubblico.

Ecco, intanto, una prima lista di sottoscrizioni:

Avv. Ciro Cecconi	L. 10.—
Contessa Martinengo Cesaresco	» 300.—
Marchese e Marchesa Visconti Venosta	» 500.—
Barone e Baronessa Teixeira de Mattos	» 500.—
Olinto Alessi	» 100.—
Oreste De Cecco	» 5.—
Un povero di Casalanguida	» 5.—
Gli alunni della III squadra del Convitto Nazionale di Correggio (Emilia)	» 1.70
Maria Teresa Boggi	» 5.70
R. Corso Magistrale di Castiglione delle Stiviere	» 3.—
Don Gelasio Caetani	» 0.50
On. Leonida Bissolati	» 1.000.—
Principe don Alfonso Doria Pamphili	» 20.—
Sil. De Falco	» 1.500.—
Don Onorato Caetani Duca di Sermoneta	» 20.—
Chiatamone Manzi	» 3.000.—
Principe Pietro di Scalea	» 100.—
On. Salvatore Barzilai	» 200.—
Avv. Vincenzo Morello	» 100.—
Francesco Tonay ed altri	» 100.—
Don Augusto Torlonia	» 16.—
Baronessa A. Grenier	» 1.000.—
Don Livio Caetani	» 300.—
	» 200.—
Totale	L. 10.995.90

Per il vettovagliamento della popolazione belga

LONDRA, 24.

Per provvedere al vettovagliamento della popolazione belga, le autorità tedesche hanno consentito che i necessari generi alimentari vengano introdotti nel paese e distribuiti esclusivamente alla popolazione belga sotto la vigilanza delle autorità americane.

In attesa che si formi una opportuna organizzazione in tutto il Belgio, il Ministro degli Stati Uniti ha inviato ad Anversa tre piroscafi carichi di farina e di grano procedendo egli stesso ad una prima distribuzione. Mille tonnellate di farina furono spedite a Bruxelles, più di cento ad Ostenda, ottocento a Liegi, seicento a Namur, e così via proporzionalmente in tutti gli altri centri popolosi del Belgio.

Ciò ha servito per i bisogni più immediati, ma durante i mesi invernali si prevede che occorrerà spedire mensilmente in Belgio viveri d'ogni sorta per un valore di circa un milione di sterline ogni mese.

L'Inghilterra, la Francia ed il Governo belga residente all'Havre si sono accordati per provvedere il denaro necessario alla organizzazione di rifornimento alimentare delle popolazioni del Belgio, e già uno chèque di 600,000 sterline è stato messo a disposizione del Comitato centrale organizzatore residente in Londra. Allo stesso Comitato il Ministro belga in Londra ha consegnato altre 200,000 sterline a lui pervenute da vie diverse e costituenti le somme raccolte in vari paesi del mondo.

Enormi ordinazioni di grani e di farina sono state fatte agli Stati Uniti, mentre dall'Argentina si importeranno le carni ed i foraggi.

Il lavoro procede ora con grande energia allo scopo di alleviare le miserie delle popolazioni durante i prossimi mesi invernali.

I Tedeschi preparano febbrilmente

dreadnought e zeppelin contro l'Inghilterra

LONDRA, 24.

Da uno scrittore americano, che è stato in Germania per compiere un'inchiesta, il Times riceve alcune informazioni interessanti sui piani tedeschi contro la Inghilterra. L'informatore del Times dice: I cantieri sulla costa della Germania lavorano giorno e notte. Oggi non vi è che una voce: costruire navi da guerra e Zeppelin; poichè per le navi da guerra i Tedeschi sanno che essi vengono facilmente superati dall'Inghilterra che ha immensi cantieri di costruzioni navali, ripongono tutte le loro speranze negli Zeppelin. Ho potuto sapere che da 35 a 40 Zeppelin sono già pronti e che circa altri 15 sono in costruzione. Senza dubbio sarà tra breve tentato un raid di Zeppelin su Londra. Tuttavia i Tedeschi comprendono perfettamente che questa impresa sarebbe molto rischiosa e che il danno che essa potrebbe arrecare non potrebbe essere grande.

Nelle ultime tre settimane di ottobre da Suvalki, sulla frontiera russa, sono stati trasportati nel Belgio in direzione di Gand grandi quantità di legname. Io l'ho visto e mi è stato detto che questo legname era destinato alla costruzione di zattere per il trasporto di un grande esercito tedesco attraverso la Manica.

A proposito di operazioni navali dal punto di vista tedesco si ha da Berlino che il Wolf Bureau pubblica una smentita ai giornali inglesi e francesi che hanno pubblicato la notizia, che è stata riprodotta poi sui giornali dei paesi neutrali, secondo cui due o tre sottomarini tedeschi furono distrutti nella Manica.

Il Wolf Bureau continuando dice: « Apprendiamo da fonte autorizzata che non manca nessun sottomarino tedesco. Perciò se sottomarini realmente sono affondati nella Manica può solamente trattarsi di sottomarini francesi ovvero inglesi ».

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

La seduta consiliare di ieri sera, che ha inaugurata la prima sessione ordinaria dei nuovi eletti dal popolo, può bene definirsi una confortante promessa iniziale di operosità amministrativa — scevra di ogni infeconda discordia, come invocava tra l'unanime consenso il sindaco don Prospero Colonna — e inspirata alla coscienza del dovere, al grande affetto per Roma, al sentimento della grandezza sua.

Cosa insolita davvero, la seduta era indetta per le 17.30 ed alle 17.40 si è potuto aprirla, mentre i banchi consiliari erano gremiti e quello della Giunta al completo.

Mancavano il cav. Augustino Guadagnoli, della maggioranza, fuori Roma, e il senatore Cesare Salvarezza, della minoranza, lievemente indisposto. Di ottanta consiglieri, settant'otto sono intervenuti; crediamo il caso sia senza precedenti, ed era commentato nei banchi della stampa e fra il pubblico abbastanza numeroso che occupava i banchi della principesca storica aula senatoriale.

Abbiamo ieri dato, nella quarta edizione, un largo sunto del sobrio e concettoso discorso del Sindaco senatore Prospero Colonna, il quale espose un programma organico, senza paroloni, senza voli rettorici, senza nessuna di quelle frasi sarcastiche e polemiche di cui si compiaceva sommamente Ernesto Nathan — un programma che non nega quanto la cessata Amministrazione ha potuto fare di bene, non si allegra di rilevare quanto può aver fatto di male, ma guarda all'avvenire con un'unica mira: il bene di Roma. E in quest'ora — esclusivamente amministrativa, oggettiva, serena, concorde — invoca a collaborare tutti, maggioranza e minoranza.

Non ripeteremo il sunto del discorso: constatiamo con soddisfazione che esso fu ascoltato con grande deferenza, venne sottolineato da approvazioni frequenti, interrotto da battimani qua e là, specie nel punto in cui alluse all'illustre senatore Ettore Marchiafava di cui esaltava la efficace cooperazione nella lotta contro la tubercolosi, e nell'altro punto in cui affermava che lo spirito dell'Amministrazione rende alieni da ogni intempestiva e sterile critica del passato e alieni parimenti da fosforescenti promesse, che non possono avere consistenza nel campo pratico.

Alla fine è risuonato un applauso spontaneo: ed abbiamo veduto associarsi anche diversi fra gli eminenti uomini che compongono la minoranza.

* * *

Una minoranza, rileviamo anche questo con grande compiacimento, composta non solo di valori autentici e universalmente stimati per la loro dottrina — basterebbe ricordare i nomi di Alberto Tonelli e Augusto Mortara, di Francesco Giammarino e di Francesco Scaduto, per tacere gli altri — ma anche di uomini superiori, sereni, imparziali, che comprendono, lo si comprende subito, la funzione della minoranza come utilissima funzione incitatrice e di controllo, non come vacua e sterile battaglia di personalità, di ostruzionismo e di critica a qualunque costo.

Intorno a 200 delle oltre 400 partecipazioni di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta sono state ratificate: e soltanto a proposito di una, relativa al servizio di una categoria di dipendenti comunali il dott. Francesco Giammarino ha rivolto all'Amministrazione qualche raccomandazione — e parvero tali raccomandazioni così opportune, che trovarono il consentimento anche della maggioranza e il Sindaco ne prese atto — e soltanto sopra due — la parziale riforma dell'organico dello Ufficio tecnico e la modifica al regolamento speciale dell'Azienda elettrica municipale — l'avv. Arturo Bruchi, sempre diligente e studioso di ogni proposta, mosse alcune osservazioni — e parvero così fondate e giuste, che Giunta e maggioranza unanimi accolsero la sospensiva, rinviandone la discussione perchè il Consiglio abbia ulteriori schiarimenti.

* * *

Se, del resto, l'Amministrazione è stata condiscendente, ha dal canto suo avuta una soddisfazione notevole a proposito della proposta del cav. Enrico Palomba, appoggiata dal conte Carlo Santucci e dal comm. V. E. Bianchi, di incaricare la Commissione consultiva dell'Ufficio III, che già ha esaminato il progetto di bilancio per il prossimo esercizio finanziario 1915, di presentare su esso una relazione-proposta che ieri noi prevedevamo e giustificavamo appieno.

Il prof. Francesco Scaduto, della minoranza, dichiarava infatti che il progetto di bilancio gli sembrava sufficientemente chiaro e illustrato dalla relazione della Giunta, per poterne intraprendere senza più la discussione; e il comm. Augusto Mortara, pure della minoranza, affermava che la relazione della Giunta è così chiara, precisa, limpida, che non occorrono altre relazioni per poter esaminare il bilancio, del quale, quale membro della Commissione consultiva, ha studiato ogni punto, e trova sincero, buono, solido ed elastico.

Dichiarazioni che tornano ad onore della Giunta e in specie dell'assessore alle finanze comm. Benucci, ma anche della leale schiettezza e del sentimento di imparzialità dei due autorevoli consiglieri.

* * *

Il Consiglio ha ascoltato con attenzione le svolgersi delle poche interrogazioni.

Il prof. Giovanni Frattini aveva presentata questa:

« Desidero interrogare l'on. assessore della pubblica istruzione circa le condizioni igieniche della scuola elementare in via S. Pancrazio e circa le pratiche in corso per affitto di altro locale, in condizioni non dissimili, annesso alla scuola medesima ».

Frattini ha domandato se sia vero che l'Amministrazione comunale, facendo ragione ai reclami del pubblico e alla interrogazione in corso che ne seguì, abbia ordinato all'Ufficio d'igiene di visitare la scuola, e che tale visita accertò pienamente l'insalubrità dei locali e il pericolo permanente cui sono esposti insegnanti e scolari; ed alla risposta affermativa dell'assessore all'istruzione comm. Giancito Valli, ha fatto rilevare essere questo solo il giudizio invocato ed emesso dall'Ufficio d'igiene dal 1908 in poi, data dell'istituzione della scuola di via S. Pancrazio, e che quindi non è vero quanto nei molteplici contratti di affitto che si succedettero veniva asserito: che cioè i locali della scuola erano stati *collaudati dall'Ufficio tecnico comunale e da quello d'igiene.*

Finalmente, dopo aver osservato come l'odierno giudizio dei periti igienisti esponga il Comune ad eventuali responsabilità future, il prof. Frattini si è dichiarato soddisfatto per quanto riguarda l'onestà e leale condotta degli Uffici interrogati: non circa i provvedimenti da adottare.

E il consigliere Frattini ha perfetta ragione. Noi abbiamo potuto constatare che provvedimenti radicali si impongono e che l'assessore Valli speriamo finirà col prenderli.

* * *

Il cav. Filippo Cremonesi aveva a sua volta presentata la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere quanto vi sia di vero nella notizia raccolta dai giornali cittadini e ripetuta insistentemente in Roma, che, cioè il palazzo da erigersi in piazza Colonna verrebbe costruito in cemento armato, anzichè in muratura, e quali provvedimenti il Comune abbia adottato o intenda adottare per la tutela di tutto ciò che concerne la parte artistica dell'opera e per l'osservanza dei patti contrattuali ».

Gli ha risposto l'assessore ai lavori pubblici ing. Filippo Galassi, premettendo che il comm. Dario Carbone non intende di costruire in cemento armato l'intero palazzo, ma soltanto alcuni muri secondari di esso e i soffitti.

Stando così le cose, l'Amministrazione non ha trovato nulla in contrario alla proposta dell'architetto Carbone; la Giunta vigilerà sul mantenimento da parte del Carbone di questi impegni.

Il cav. Cremonesi ha ribattuto che lo scopo della sua interrogazione è stato quello di impedire nuove concessioni ad un progetto su cui sono rivolti gli occhi di tutta la cittadinanza a proposito di una sistemazione che occupa e preoccupa la nostra città da oltre un ventennio.

A parte la sua antipatia per il cemento armato, ha la convinzione che nell'esecuzione dell'edificio progettato per piazza Colonna si possa dal Comune pretendere la costruzione in muratura per varie ragioni.

Nei disegni del progetto allegati al contratto, si vede chiaro che lo spessore dei muri è tale da supporre la costruzione in muratura. In tutte le sezioni dei piani vi son considerate le risèghe, risèghe che generalmente non si usano nelle costruzioni in cemento armato.

Il contratto concede un periodo di quattro anni per la costruzione della parte esterna del fabbricato. Logicamente l'ufficio competente avrebbe accettato un termine molto più breve qualore tale costruzione si fosse dovuta eseguire in cemento armato.

Ha concluso pregando l'Amministrazione di far rispettare con la maggiore cura e in tutte le sue parti l'attuale contratto e qualora per casi di forza maggiore si dovesse comunque derogare dalle disposizioni contrattuali a vantaggio del concessionari, pretendere in corrispettivo importanti ed efficaci migliorie, sia per quanto riguarda la parte artistica ed estetica del progetto, sia per quanto si riferisce alla viabilità, specie della via del Tritone.

* * *

Il comm. Luigi Tacchi-Venturi ha presentato una interrogazione « per conoscere quali provvedimenti abbia in animo di concessare l'Amministrazione onde porre riparo alla crisi latente, se non manifesta, nella nostra Banda Civica; crisi alla quale non è estraneo il trattamento economico fatto al personale della medesima dai vigenti ordinamenti ».

L'assessore alle Belle Arti, comm. Adolfo Apolloni, ha risposto che tutte le Amministrazioni, e quindi anche l'attuale, hanno avuto in onore la banda comunale. Crisi vera non esiste: tutti i bandisti hanno dichiarato di attendere fiduciosi i provvedimenti che l'Amministrazione intenderà di adottare in loro favore.

Tacchi-Venturi si è dichiarato soddisfatto.

* * *

Infine Antonio Levi aveva interrogato « per saper se non sia il caso di provvedere, magari sollecitando accordi con le autorità di P. S., perchè cessi l'abuso invalso in alcuni cittadini di percorrere le strade in bicicletta con dei bambini, esponendoli perciò ad evidenti pericoli ».

L'assessore avv. Ottavio Libotte ha risposto che la repressione degli abusi è molto difficile, sia perchè le guardie municipali non sono coadiuvate dagli altri agenti dell'ordine, sia perchè è impossibile seguire a piedi una bicicletta che corre; ad ogni modo già ho scritto al Comando dell'arma dei carabinieri, per invocare l'intervento efficace della Benemerita.

Levi non può dichiararsi soddisfatto ed ha pregato che si insista presso le competenti autorità perchè si possano togliere in parte gli inconvenienti lamentati.

* * *

La seduta si è chiusa con una nota simpaticamente cordiale e, diremmo, familiare. Il comm. V. E. Bianchi ha ricordato che oggi, 24, ricorre la festa di S. Prospero, onomastico del Sindaco; e, malgrado il principe Colonna tentasse schermirsi, protestando... che c'è un altro San Prospero già trascorso, il Consiglio è scoppiato in un vivo applauso, e, poco dopo, i consiglieri — tutti, di maggioranza e di minoranza — lo hanno affettuosamente circondato — su, nei locali della guardaroba e della *buvette*, rimodernati, imbiancati, rallegrati di piante e di luce, trasformati in due eleganti salottini — rinnovandogli auguri.

Ai quali si unisce la *Tribuna*, « toto corde ».

LA MODA A ROMA

I Grandi Magazzini Svizzeri di M. Salomon, di Via Sistina, 62, ben noti per la dovizia e la finezza dei ricami e dei corredi, hanno testè aperto nuovi speciali reparti per la confezione e per i cappelli; dove due rinomatissime *premières*, qui giunte a causa della chiusura del loro stabilimento parigino, mettono in pratica la loro squisita arte nella creazione di toilettes e di cappelli, di una ricchezza e di una eleganza veramente straordinaria.

"Giulio Cesare,, a prezzi popolari

La Direzione del *Teatro Cines* ha dato oggi nuova prova del modo col quale si deve contentare il pubblico quando nel proprio teatro si dà uno spettacolo come il *Giulio Cesare*.

Tutta Roma vuol vedere questo straordinario film storico, ma non tutti possono spendere molto, ed allora il Cines cosa fa? Mette i prezzi popolari e per far sì che lo spettacolo non finisca in ora che a molti riuscirebbe incomoda cambia anche l'orario: così, siamo intesi, da oggi i prezzi popolari e spettacoli alle 17.30 e 21. Chi non andrà al Cines?

Il "Circolo Savoia,, dal Re

Ieri, una rappresentanza del Consiglio direttivo del « Circolo Savoia », composta del presidente avv. comm. Tommaso Vecchiarelli, del comm. Vittorio Emanuele Bianchi, presidente delle assemblee, dell'avv. comm. Giuseppe Marino consigliere, e del cav. uff. Gioacchino Flamini, Segretario generale, venne ricevuta in particolare udienza da S. M. il Re, che la intrattenne in cordiale conversazione per circa un'ora.

S. M. il Re volle essere minutamente informata dell'andamento del Sodalizio e si congratulò molto con la presidenza per il numero veramente ragguardevole dei soci che attualmente compongono il Circolo, da ritenersi come uno dei più numerosi ed importanti d'Italia.

Tre persone
investite da un auto al Corso Umberto

Circa le ore 12.30 di oggi è accaduta al Corso Umberto I una disgrazia che sul primo momento sembrava rivestire il carattere di una certa gravità e che ha richiamato sul posto una enorme ressa di persone.

Un'automobile condotta da un signore anziano che aveva al suo fianco lo *chauffeur*, procedeva ad andatura normale verso piazza del Popolo quando, all'altezza di via Frattina, una ragazza, abbandonando il marciapiede per attraversare la strada, è andata a trovarsi proprio dinanzi alla macchina.

Per non investirla, il signore che era al volante — con molta prontezza — ha contemporaneamente fatto funzionare lo sterzo e di freni.

La ragazza è stata salva. Ma la macchina, nel suo brusco movimento di fianco è andata a battere contro il marciapiede ed ha investito tre giovani signori — tre amici — che non hanno fatto in tempo a scansarsi e che sono andati a ruzzolare, nel fango, fra le gambe dei passanti che sopraggiungevano.

Tutto ciò è avvenuto in un attimo. Lo spavento della folla è stato grandissimo. Alcune signore non hanno potuto trattenere le grida: un grande assembramento s'è subito formato, guardie e carabinieri sono accorsi facendosi largo con i gomiti.

I tre signori caduti, che apparivano assai malconci, sono stati subito soccorsi, aiutati a salire sopra una vettura su cui sono anche montate le guardie, e trasportati all'ospedale di San Giacomo.

Il conducente l'automobile e il suo *chauffeur* sono stati condotti da altri agenti al Commissariato di P. S. di Campo Marzio dove li ha seguiti un codazzo di gente.

Poco dopo però l'uno e l'altro sono stati rilasciati, essendo risultato che nessuna colpa essi avevano nell'accaduto. Alcuni testimoni oculari, fra i quali un ufficiale dell'esercito, il tenente Cobianchi, e un certo signor Carlo Massoni, hanno dichiarato che il conducente l'automobile — il quale con tanta prontezza aveva scongiurato l'investimento della ragazza — non avrebbe potuto in alcun modo scongiurare quello dei tre giovani signori ch'erano presso il marciapiede; ed hanno deposto anche in senso favorevole circa la velocità con la quale procedeva l'automobile.

Inoltre le carte che il conducente e lo *chauffeur* hanno mostrato ai funzionari erano in perfetta regola.

L'automobile è contrassegnata col numero 55-2345. La guidava lo stesso proprietario signor Gustavo Algranati, di 58 anni, da Ancona, abitante in via Carducci n. 2. Lo *chauffeur* è un certo Arnaldo Proietti, abitante al viale Principessa Margherita.

I tre signori investiti sono: Marino Mucinelli, di 34 anni, da Venezia, segretario al Ministero delle Colonie, Mario Zaffati, di 26 anni, segretario al Ministero di grazia e giustizia, Giorgio Lais, di 28 anni, sostituto procuratore del Re a Torino, abitante in piazza Padella n. 21.

Tutti e tre erano feriti e contusi. Il primo è stato trattenuto in osservazione, gli altri due sono stati giudicati guaribili in otto giorni.

TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

Un gigantesco cinedramma

Oggi in questo ritrovo della migliore società romana, avranno inizio le tanto attese rappresentazioni con *Nelly*, ovvero *Il romanzo d'una fioraia*, spettacoloso, emozionante cinedramma teatrale in otto atti edito dalla primaria Casa Bioscop di Berlino. La parte di Nelly è interpretata dalla celebre attrice Toni Sylva del Schillers Theater, che creò già la parte di Luisa di: *Donna senza cuore*, film che tanto successo ottenne lo scorso anno. Lo spettacolo, della durata di due ore, è ad ingresso continuato. Si prevede un grande concorso di pubblico ed un successo dei più incondizionati.

Una Grande Esposizione di Lingerie

Annunciamo alle nostre gentili lettrici che nei saloni della Ditta *A. Civiliotti* in via Capo le Case, 61-62, la signora *Laura Colarieti Tosti* tiene esposti dei magnifici lavori a mano in deliziose tovaglie da tè, *stores* finissime, *blouses* in linon, coperte da letto, magnifici cuscini, portavasi, paralumi e molti altri oggetti finissimi.

Una visita a questa esposizione sarà un nuovo motivo alle gentili signore per ammirare la superba collezione di modelli della Casa Civiliotti.

Il Parlamento

verrà riaperto il 3 dicembre: si rende noto agli interessati che si è anche aperto l'Hôtel Parlamento in Piazza Poli con tutto il *comfort* moderno e in posizione centralissima e tranquillissima.

Rissa tra terrazzieri
in piazza Campo de' Fiori

Ieri sera, verso mezzanotte, nei pressi di un piccolo caffè in piazza Campo dei Fiori, alcuni terrazzieri avvinazzati vennero a lite. Subito attorno ai contendenti, che gridavano come dannati e si scambiavano botte da orbi, si formò un largo cerchio di curiosi: in massima parte ragazze allegre e amici delle medesime.

Il chiasso fu udito dai carabinieri che prestavano servizio presso l'Ambasciata di Francia in piazza Farnese e che accorsero subito insieme ad un ispettore di polizia privata, il signor Giovanni Di Piazza, che si trovò fortunatamente a passare di là.

I due militi e l'ispettore separarono i contendenti e due ne arrestarono conducendoli al commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

Gli arrestati erano Silverio Menotti, di 42 anni, romano, e il figlio di lui, Gerardo, di 17 anni, i quali furono trovati in possesso di due coltelli a lama piatta e senza punta, di genere non proibito dalla legge.

Più tardi il commissariato venne informato che due individui si erano presentati alla Consolazione per farsi medicare certe loro ferite. Essi erano i terrazzieri Giovanni Vessella, di 30 anni, romano, e Domenico Prodani, di 42 anni. Il primo era stato dichiarato guaribile in 10 giorni; il secondo, che si trovava in istato di profonda ubbriachezza, era stato trattenuto in osservazione.

L'uno e l'altro vennero interrogati dagli agenti di P. S. che non riuscirono però ad apprendere nulla di concreto da loro.

I funzionari del commissariato sono convinti che i due terrazzieri abbiano partecipato alla rissa di piazza Campo dei Fiori.

Per le famiglie italiane che viaggiano

L'*Hôtel-Pensione Alexandra*, situato in Via Veneto, nel magnifico e ridente quartiere Ludovisi, pratica prezzi veramente speciali e ridotti e offre tutto il *comfort* desiderabile per famiglie.

Dopo lo scoppio di "acetilene,,
nel collegio di via del Mascherone

Le indagini dei funzionari del Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio circa le cause della disastrosa esplosione provocata dall'acetilene l'altra sera nel Collegio dei Figli di Maria, in via del Mascherone e che costò la vita al cameriere Amedeo Carnevali, hanno accertato quanto segue.

Un guasto si era verificato verso le ore 19 nel gazometro ad acetilene che si trova nel giardino dell'Istituto; e il povero Carnevali si era affrettato a compiere le riparazioni necessarie, così che l'impianto ritornò subito a funzionare egregiamente.

Per mala sorte, non si è potuto accertare da chi, il rubinetto della lampada che si trovava nello stanzino da bagno, era stato lasciato aperto; per modo che, quando il gas tornò a circolare nei tubi di piombo dell'impianto, una perdita considerevole avvenne da quella parte.

A una cert'ora, come fu narrato, il Carnevali dovette recarsi nello stanzino da bagno per prendere dell'acqua calda che gli era stata ordinata da uno dei sacerdoti, ospiti della pensione annessa al collegio. Il cameriere dovette avvertire allora un acuto odore di acetilene; e, com'era entrato al buio, accese probabilmente un fiammifero per verificare se qualche guasto fosse accaduto nella tubatura del gas.

Fu allora che avvenne la disastrosa esplosione.

Il cadavere del Carnevali è stato trasportato ieri sera a Campo Verano e posto nella sala incisoria.

Un tabaccaio chiude la bottega
e subito un ladro gliela riapre

Il signor Evaristo Antinelli, di 38 anni, da Bolsena, proprietario della tabaccheria di via dei Coronari n. 208, ha aperto alle ore sei di stamane il suo negozio, come di consueto. Subito dopo si è ricordato di un certo suo affare che doveva sbrigare di urgenza nelle vicinanze; e allora, come si trattava di cosa sbrigativa, nel lasciare la tabaccheria si è limitato a chiudere la vetrina con un solo giro di chiave.

Proprio in quel momento passava — quando si dice la combinazione! — un ladro.

— Se non faccio un buon boccone stavolta, non lo faccio mai più! — egli deve aver pensato: e non appena il tabaccaio ha voltate le spalle, si è avvicinato alla vetrina, ha cavato di tasca il suo bravo mazzo di grimaldelli, ne ha infilato uno nella toppa e ha aperto...

Tre minuti dopo il tabaccaio era di ritorno. Ma il ladro aveva già compiuto il fatto suo.

L'Antinelli ha trovato la vetrina spalancata, aperto il cassetto del bancone e mancanti 60 lire in moneta di rame e di nichel, francobolli per 25 lire, carta bollata per 200 e cartoline postali per altre quindici lire.

Quale la vittima designata?

Circa le ore tre della notte scorsa, gli agenti Spina e Tomesselli del Commissariato di P. S. di Trevi, hanno fermato in via Frattina tre giovinotti che avevano un'aria... alquanto preoccupata, e li hanno condotti in ufficio per chieder loro schiarimenti.

I tre giovinotti, Eugenio Gievagnoli di 19 anni, carrettiere, abitante in via Germanico 66; Luigi Baffetti di 17 anni, abitante in via del Colonnato n. 23; Augusto Camici, di 20 anni abitante in via dei Tre Pupazzi n. 10, sono stati trovati in possesso di due scalpelli e di una candela.

Il funzionario di ufficio li ha dichiarati in arresto, nel convincimento che essi abbiano avuto intenzione di servirsi degli scalpelli e della candela per compiere un furto in via Frattina o nelle vicinanze.

NOTIZIE UTILI

L'Olivetti nelle Banche

Il largo favore con cui anche le Banche hanno accolto l'Olivetti, è un'altra prova sicura della bontà e dei meriti intrinseci di questo tipo di macchina per scrivere italiana, costrutta dalla Ditta *Ing. C. Olivetti e C. di Ivrea*. L'Olivetti si vende da poco più di due anni e al 1.o novembre 1914 avevano già acquistato:

la Banca Commerciale Italiana	37 macchine
la Banca d'Italia	33 »
la Società Bancaria Italiana	19 »

Altre Banche s'aggiungono di giorno in giorno all'elenco: la Società Italiana di Credito Provinciale, il Banco di Napoli, il Banco di Roma, ecc. Tra non molto, ogni Banca italiana vorrà avere la macchina italiana.

L'Investimento in via Andrea Doria

Riceviamo:

Egregio Sig. Cronista,

In merito al luttuoso incidente tramviario, avvenuto ieri in via Andrea Doria, per la verità e la giustizia, possiamo dichiarare, per testimonianze di persone presenti al fatto, che questo non si svolse nel modo come è stato pubblicato nel Suo Preg. Giornale. Il fatto si è svolto nel modo seguente:

Il tram n. 488 con rimorchio 1010 dopo i segnali del capo stazione e nostri, ha sposto da via Andrea Doria a velocità moderata dovendo fare la deviazione ivi esistente, per prendere il binario di andata a Piazza Venezia. *Due ragazzini non visti da noi, si sono attaccati presso il montatore posteriore della motrice, dalla parte dello interbinario ove le porte sono chiuse.* Dopo pochi metri i ragazzi si sono staccati, uno è riuscito a salvarsi, l'altro ha urtato con le spalle nel riparo esistente tra le due vetture ed è caduto sulla rotaia, restando investito dal rimorchio.

Questo racconto è stato fatto a noi presente il capo stazione, da varii testimoni oculari, i quali escludono la responsabilità del personale.

Nella certezza che verrà dar posto a questa rettifica, la ringraziamo sentitamente

Devotissimi: *Vannini Rocco*, fattorino della vettura motrice — *Laile Domenico*, fattorino della vettura rimorchio.

Pubblichiamo imparzialmente la lettera, avvertendo però che noi abbiamo pubblicato la notizia così come ci è stata riferita dall'ufficio di P. S. del rione Trionfale.

Suicida per miseria

Il cuoco Giovanni Laperuta, di 68 anni, da Cantalice (Cittaducale) è da tempo separato dalla moglie Angela Ascani.

Il pover'uomo non trovava quasi più lavoro e versava in desolante miseria.

Iersera, vinto dallo sconforto, si chiuse in camera e, acceso un braciere di carbone, si coricò sul letto.

Quando i vicini, richiamati dal puzzo del carbone, riuscirono ad abbattere la porta, il disgraziato era già privo di sensi.

Subitamente soccorso, venne trasportato al Policlinico, ove i sanitari constatarono che il disgraziato era già morto.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Quando parla il cuore,, di A. M. Tirabassi

Cominciamo dalla cronaca della serata: un freddo applauso di benevola attesa al primo atto; due chiamate di amici abbastanza compiacenti dopo il secondo, disapprovazioni vivaci durante e soprattutto alla fine del terzo atto, non contrastate.

La commedia non meritava sorte diversa. E' una povera cosa, nata rachitica e che si trascina per tre atti sulle stampelle di un romanticismo borghese — proprio così — d'altri tempi. L'autore ha avuto un bell'adornare di pregi, di virtù morali questa povera creatura; al pubblico non è apparsa che la sua deformità esteriore.

Il cuore — che è il protagonista di questa commedia, e di lui si parla per tre atti con una monotonia desolante di espressioni, coi luoghi più comuni del teatro da arena, o dialettale — ha giuocato ad Angelo Maria Tirabassi un cattivo tiro. Notate che cosa fa fare il cuore ai vari personaggi di questa commedia che l'autore dichiara nei manifesti presa « dal vero ».

Fu il cuore, camuffato da punto d'onore, che sette anni addietro spinse il giovane onesto tipografo Remo Andreani ad uccidere un suo compagno di lavoro. E i giurati, allora, ignari delle varie cause che fecero dell'onesto tipografo un omicida, lo condannarono per assassinio commesso « per brutale malvagità » a sette anni di carcere, un po' pochi, se vogliamo, secondo il codice italiano...

Finalmente, l'Andreani, dopo sette anni, ritorna nella società: ma qui comincia veramente la sua pena. Tutti attorno a lui hanno un gran cuore; soltanto il cuore di alcuni funziona per l'uomo che ha espiato la sua colpa, ed il cuore di altri, i più, per colui che rimase ucciso. Quest'ultimi rappresentano la società spietata che non sa perdonare. L'Andreani è sfuggito, odiato; soltanto una sua sorella, un'amica d'infanzia che non ha cessato mai di amarlo, ed una « strozzina » soffrono per lui ed i loro cuori traboccano senza posa di lacrime... La situazione si fa più grave: i compagni della tipografia in cui l'Andreani è stato riassunto, non vogliono saperne di lui, dell'omicida, e protestano, e si agitano, e vogliono fare lo sciopero. A questo punto salta fuori il direttore della tipografia, un giovane che aveva dimostrato sempre un cuore generoso: egli salverà il perseguitato purchè la dolorante amica d'infanzia di Remo Andreani gli prometta della... gratitudine. Naturalmente la ragazza, indignata, lo respinge, e per poco l'autore, facendo balzar fuori inferocito l'innamorato, non lo rimanda, con un nuovo omicidio, per altri sette anni, in galera.

Al terzo atto gli operai hanno deciso di scacciare l'omicida dalla tipografia. Al poveretto non rimarrà che partire: ma la sorella non può, non vuole che ciò sia: essa dirà perchè suo fratello divenne assassino, rivelerà il segreto custodito per oltre sette anni. V'è una piccola gara tra fratello e sorella per svelare il mistero: l'onore è riserbato all'uomo. Ed egli racconta che non uccise per brutale malvagità, ma perchè il compagno aveva disonorato sua sorella. Il cuore ha parlato: ha detto la verità. I tipografi si commuovono, l'amica d'infanzia si getta tra le braccia dell'eroe, e la tela cade mentre tutti tornano al lavoro, col cuore traboccante di commozione naturalmente.

Ah! se il cuore avesse parlato sette anni prima!... Pensate: quel disgraziato sarebbe stato certamente assolto dai giurati; il povero tipografo non avrebbe versato e fatto versare tante lacrime, e la commedia non sarebbe finita miseramente come iersera finì.

Però, si potrebbe anche osservare che a Remo Andreani, se fosse bastato il cuore di conservare il segreto dell'onore di sua sorella, come lo aveva gelosamente custodito dinanzi ai giudici e nei sette anni di reclusione, sarebbe rimasta un'altra via aperta: cambiare tipografia, e magari città: ma allora il cuore sarebbe rimasto muto, e questo non era nelle intenzioni dell'autore.

Sui difetti della commedia del Tirabassi non è il caso di soffermarsi più a lungo: nella povertà della vicenda drammatica, nella illogicità della situazione, nella inconsistenza delle figure melodrammatiche e dei caratteri prospettati con mano inesperta, disegnati senza efficacia e senza gusto, nel dialogo inelegante, tessuto di luoghi comuni, non uno spiraglio di luce siamo riusciti ad intravedere, non una nota di umanità sincera ha fatto vibrare l'animo nostro.

Il lavoro non si replica.

m. e.

"Andrea Chenier,, all' "Adriano,,

Lo spettacolo ha incontrato il generale favore. L'opera del Giordano è stata seguita con interesse continuo e, specialmente negli ultimi due atti, con vera emozione. La palpitante drammaticità del libretto ideato da Luigi Illica, ha valso ad assicurare il successo anche a quegli episodi nei quali la musica apparisca povera o senza carattere. Così, nel suo insieme, il lavoro si è nuovamente affermato vittorioso e, ciò che merita nota speciale, il successo è andato crescendo di atto in atto, sino a culminare con quell'epilogo appassionato che il maestro ha felicemente arricchito di varie melodie spontanee, limpidissime, piene di fascino. L'ultimo atto dell'*Andrea Chénier* deve essere ammirato senza riserve, tenuto conto dei canoni fondamentali della giovane scuola italiana di vent'anni addietro. Quanto al resto, il giudizio del critico obiettivo non potrebbe essere altrettanto lusinghiero, se bene alcune pagine isolate — quali il *lamento delle pastorelle* e l'*improvviso* di Andrea, il racconto di Maddalena e l'arioso di Gerardo — sieno molto piacenti e di un effetto teatrale tutt'altro che comune.

Ma non è il caso di esaminare come nuova un'opera che conta già quattro lustri di vita e ancora si rivela robusta alla luce della ribalta. Meglio è parlare senza indugio dell'interpretazione che questo *Chénier* ha avuto ieri sulle scene dell'« Adriano ». E' stata una interpretazione efficace, indovinatissima, meritevole della maggiore considerazione.

Il primo posto spetta, naturalmente, ad Eugenio Giraldoni, il glorioso cantante che, sia nella *Tosca* che nel *Boris Godounow* e nel *Pelléas*, ha saputo conquistarsi, attraverso gli anni, l'ammirazione della critica mondiale. Iersera il Giraldoni, col suo gesto meravigliosamente espressivo e con l'accento drammatico superbo, si palesò un *Gerard* di grande stile. Egli dominò la scena nel secondo e nel terzo atto, ottenendo, a scena aperta e al calar della tela, ovazioni entusiastiche da tutto il pubblico.

Guidati da lui — si può ben dirlo — e, ad ogni modo, da lui animati, il tenore Lamberto Lanzetti e la signorina Esmeralda Pucci apparvero uno « Chénier » e una « Maddalena » di pregio. Il Lanzetti, che possiede una voce sicura e molto chiara di timbro oltre a una dizione perfetta, manca, purtroppo, di passionalità: ciò non ostante, egli meritò a più riprese gli applausi calorosi dell'uditorio e segnatamente dopo il popolare « improvviso », che venne replicato per aderire alle generali richieste. Ottima — e non c'era da dubitare — la signorina Esmeralda Pucci nelle vesti di « Maddalena », la dolorosa eroina del dramma, impersonata da lei con infinita grazia e sentimento profondo. L'a due finale dell'o bravura e slancio, sollevò una lieta tempesta d'acclamazioni.

Ed ora, una parola di fervido encomio per il maestro Roberto Francini che è riuscito a concertare l'opera in modo egregio, ottenendo i migliori effetti nelle scene d'assieme del secondo e del terzo quadro. I cori, istruiti dal maestro Bianchi, si disimpegnarono valorosamente e le parti minori — affidate alla Manarin Barberi (*Bersi*), al Sabatano (*Incredibile*) al Vincenzi (*Mathieu*) al Boschi e al Pellegrino — aggiunsero vivacità e contribuirono all'esito fortunato dello spettacolo.

Al quale mancò una sola cosa: la *marsigliese*, introdotta dal compositore alla fine dell'atto terzo e nell'epilogo. La censura ha ritenuto pericoloso per la salute pubblica italiana l'esecuzione dell'inno mirabile sgorgato dal cuore di Rouget de l'Isle. Non è neppure il caso di discutere un provvedimento così antipaticamente poliziesco e, secondo il nostro parere, perfettamente contrario ad ogni buon senso di opportunità. Ritorniamo dunque all'epoca — ormai quasi preistorica — nella quale le opere d'arte venivano mutilate senza pietà dalla cieca, sospettosa e pusillanime censura? Purtroppo, non è questo il primo caso del genere che si sia verificato, nel mondo teatrale, durante l'attuale periodo di fosche paure e di repressi ardori...

Basta, tiriamo innanzi e annunciamo senz'altro per stasera la prima replica dello spettacolo, che, malgrado la soppressione della *Marsigliese*, saprà attirare per molto tempo una folla compatta al popolare teatro *Adriano*.

A. G.

Il successo di "Pigmalione,, di Shaw a Milano

Pigmalione, la bizzarria drammatica di Bernard Shaw, che tanto scalpore destò l'anno scorso in Inghilterra, ha riportato iersera a Milano, nella pregevole traduzione di Antonio Agresti, un successo clamoroso.

Le chiamate agli interpreti furono una quindicina. La Grammatica ne fu una protagonista mirabile e vigorosa.

Il concerto Oehlenschläger

Iersera ha avuto luogo al *Nazionale* il concerto della cantante cieca signorina Kamma Oehlenschläger, col concorso della signorina Maria Fiori e dei signori Buttarelli e Donarelli.

La signorina Oehlenschläger è stata calorosamente applaudita dai presenti. Con lei hanno diviso gli onori il baritono Donarelli, efficace e corretto, e il tenore Buttarelli, dalla voce agile e morbida.

Speciale lode va data, incondizionatamente, alla signorina Maria Fiori. Questa giovane artista che ascende sicura verso un avvenire luminoso, possiede senza titubanze tutta la meccanica del violino. Dotata di un temperamento geniale e d'intuizione pronta e felice interpreta con rara efficacia la musica più varia e più diversa.

La signorina Fiori è stata lungamente e calorosamente applaudita, ha dovuto ripetere il famoso *ronde des Lutins* del Bazzini e dietro insistenti richieste di *bis*, ha suonato l'*Ave Maria* di Schubert. Alla fine il pubblico le ha fatto una commossa manifestazione di stima e di simpatia.

Al piano il maestro Cimara.

Una conferenza dell'ing. Lanino al "Circolo Artistico,,

Sabato prossimo, 28 novembre, all'Associazione Artistica Internazionale, l'ing. Pietro Lanino terrà l'attesa conferenza sul tema: « Francesco d'Assisi, eroe latino, in rapporto ai suoi tempi ed all'arte ».

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — «Suzi» la deliziosa operetta del Renyi, riportò ieri sera completo successo. Successo d'altronde meritato, oltre che per i pregi dell'operetta, graziosa e vivace nella trama ed avvivata da una musica delicata e piena di brio, per l'allestimento che «Novissima» ne ha fatto, sotto ogni rapporto degno. Fu infatti assai ammirata la messa in scena, ed efficacissimi apparvero gli artisti, fra i quali si distinsero Nameth Tonesi che fu un'affascinante Suzi, la Frigerio, leggiadra e signorile, il Tani e il Massucci come sempre di una corretta ed efficace comicità, il Franciul.

Suzi questa sera si replica; domani sera prima rappresentazione dell'*Aquila e la Colomba*, di Forzano e Lehàr.

All'*Argentina* — iersera in *Come le foglie* di Giacosa fece la sua prima apparizione all'*Argentina* una nuova attrice — nuova per quelle scene — la signora Mignon Cocco, che nella parte di « Nennele » rivelò le sue eccellenti qualità di sincera espressione e di sentimento.

La Cocco ha qualità drammatiche non comuni e noi avremo agio di meglio giudicarla in altri lavori.

Con lei meritarono applausi iersera Ignazio Mascalchi, che fu di una maschia vigorosa efficacia nella parte di « Massimo », la Pardo e il Degli Abbati.

Al *Nazionale* — Ricordiamo che la serata in onore di Ermete Novelli è stata fissata per giovedì. L'illustre attore ha scelto per tale spettacolo *Il cardinale Lambertini*.

Al *Valle* — Stasera *Il satiro*, un'allegra *pochade* parigina.

SPETTACOLI del 24 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chénier*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Largo alle donne*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del Comm. E. Novelli — Ore 21: *Bebè*.

VALLE — Compagnia Falconi-Sconcada — Ore 21: *Il satiro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, 25 novembre 1914, alle ore 16 e 18: *I tre gobbi di Damasco; L'incendio di Cartagine*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *I misteri del Castello*, dramma.
REGINA — *La colpa di Betty*, dramma.
EDISON — *I leoni della contessa*, dramma.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Omaggio inglese all'eroismo tedesco

Il *Times* pubblica una lunga lettera di un suo corrispondente di guerra sulla repulsa e le gravissime perdite sofferte dai tedeschi, fra il 6 e il 10 Novembre, nel loro vano sforzo sopra il canale di Ypres. E la lettera conclude con questo notevolissimo omaggio del giornalista inglese al valore del nemico:

« Qualunque sia la deteriorazione di qualità nel materiale umano che ora si manda dalla Germania per riempire i vuoti dell'esercito sul fronte, bisogna riconoscere che la grande macchina militare prussiana, lavorando su una nazione già preparata alla più rigida disciplina, ha ottenuto i più notevoli risultati. I tedeschi sino ad ora sono riusciti a riparare le loro perdite, a continuare a dare colpi su colpi con truppe fresche quando ce n'era il bisogno e dove ce n'era bisogno, e a concentrare grosse forze in varie direzioni. E' vero che una proporzione considerevole delle masse recentemente gettate sul campo dai tedeschi consistono di uomini immaturi e preparati frettolosamente; ma rimane il fatto che anche queste reclute materialmente assai scadenti, non hanno esitato di avanzare contro truppe di alto trenaggio.

« Nonostante la mancanza di ufficiali, dei ragazzi fra i 16 e i 18 anni hanno affrontato i nostri cannoni, hanno marciato sino alle bocche dei nostri fucili, ed hanno incontrato la morte a fasci, senza indietreggiare. Tale è l'effetto di un secolo di disciplina nazionale. Il fatto che gli uomini assoggettati a questa disciplina siano le vittime di una casta autocratica militare, non muta il fatto che essi abbiano accettato questo sistema come necessario al raggiungimento degli ideali nazionali. Per quanto discordi sieno gli elementi che formano l'Impero germanico, per l'azione della macchina militare prussiana essi sono stati tutti fusi insieme, in modo da poter combattere per l'esistenza nazionale, e mostrano con la loro condotta che per essi il « Deutschland über Alles » non è una parola vuota ».

Traduciamo questo brano del grande giornale inglese, perchè esso, col suo alto omaggio al nemico, onora egualmente quelli per cui è stato scritto, e quelli che l'hanno scritto; e mostra che, se quelli che rimangono a casa possono dare fuori molta escrezione di reciproca acredine, nello spirito di quelli che si trovano fronte a fronte sul campo, con la continua minaccia della morte sul capo, può germinare il fiore più nobile e più puro: l'apprezzamento e l'omaggio al nemico.

Ma anche per un'altra ragione, che chiameremo più propriamente didattica, noi abbiamo riprodotto questo brano; e cioè per gli apprezzamenti più generali che contiene. Nessuno spirito è più lontano dallo spirito militarista prussiano, rigido ed autoritario, dello spirito liberale inglese; e noi possiamo ogni giorno leggere nello stesso *Times* che la guerra, da parte dell'Inghilterra, è diretta particolarmente contro questo militarismo, e che il suo principale scopo è di sradicarlo dalla Germania. Ora noi siamo fra i primi a riconoscere gli eccessi del militarismo, sopratutto quando esso diventa un elemento sociale e l'appannaggio di una casta e gli effetti deleterii che esso può avere sullo sviluppo di una nazione, sia per se stessa che per gli altri. Ma il militarismo, o se vi piace più di chiamarlo con un nome romano, la milizia, quando essa sia costituzionalmente contenuta entro i limiti della sua funzione, è una suprema forza educatrice di una nazione; uno degli elementi indispensabili, e non surrogabile, per il plasmamento dell'anima nazionale. Perchè solo traverso alla disciplina della milizia, una nazione può giungere, compatta con tutte le sue fibre, nella sua universalità, e non con lo slancio eroico individuale, che non può essere che di pochissimi, alla persuasione calma e fredda, osservata dal giornalista inglese in quei giovanotti di 17 anni che si gettavano sotto i cannoni nemici, che il cittadino debba fare l'ultimo sacrificio e dare la sua vita pel « raggiungimento degli ideali nazionali ».

Questi ideali possono non essere tutti e in tutto da noi approvati; possono ancora, ciò che più importa, trovarsi in contrasto con ideali, con interessi, con necessità nostre. Noi abbiamo, con intera franchezza, come era nostro dovere, espresso il nostro parere in proposito sino dallo scoppio della guerra; ma ciò non deve in nessun modo diminuire la nostra ammirazione per quell'alto spirito di sacrifizio e di idealismo nazionale, per cui miriadi e miriadi di tedeschi dànno la propria vita per la salute della nazione e quella disciplina militare, troppo sprezzata dagli ideologi democratici, che li ha preparati.

E tanto più dobbiamo ammirarli noi, che siamo stati nella nostra storia recente, e siamo ancora, il popolo degli eroismi sporadici e individuali, il cui valore è scaduto assai in questi tempi in cui la forza non è che nelle masse. E tanto più dobbiamo insistere perchè nella nostra vita sia ripristinato quel concetto di disciplina, che nell'esercito ha la sua massima educazione ed esplicazione; e che è stato tanto depresso negli ultimi anni, sia per l'opera disgregatrice dei piccoli rivoluzionarii di città e di campagna, sia e più per la relativa indifferenza di chi dovrebbe custodirlo.

Per l'esposizione di San Francisco

L'Istituto Superiore di Belle Arti ci comunica:

Per incarico del Ministero della Istruzione pubblica si fa noto che è stato prorogato al 10 dicembre il termine per la presentazione a questo Istituto delle opere per la Mostra artistica italiana all'Esposizione di S. Francisco.

L'accusato-accusatore

L'ineffabile prof. Mussolini, mentre si sta dimenando come un forsennato in una virulenta polemica con i suoi ex-sozi dell'« Avanti! », che gli chiedono il certificato d'origine dei quattrini con cui ha fondato il suo nuovo giornale socialista guerrafondaio a beneficio della rivoluzione, trova anche il modo, o forse trova conveniente per stornare l'attenzione del suo pubblico da arena popolare, di tirare in ballo noi e la siderurgia, e l'industria militare e i cannoni « Deport » per la questione della neutralità...

La prosa del prof. Mussolini, che diffama per coprirsi, non meriterebbe la minima attenzione, se non dal punto di vista patologico-stilistico; per la semplice ragione che essa non contiene, non diremo un « fatto », ma nemmeno l'ombra di una presunzione che abbia il minimo odore di novità! Sono cavoli riscaldati, e riscaldati al fuoco rosso nella pentola della demenza mussoliniana, sempre eguale a se stessa in tutte le sue più stupefacenti trasformazioni.

Essa va però segnalata per un altro riguardo; a dimostrazione di dove si può arrivare e si arriva, quando con molta leggerezza teoretica e scarsissima conoscenza dei fatti, si lasciano cadere, su questo putrido terreno della sospettosità e della denigrazione tutta italiana, i semi delle accuse. Si comincia, nella veste di professore, a gettare il sospetto e l'accusa in base a contrasti astratti di liberismo e protezionismo, e si finisce, all'altro estremo della catena, colla diffamazione universale e virulenta, intesa a travolgere tutto. Si comincia dalla cattedra e dalla pretesa « scienza », e si finisce nella piazza e nella pazzia.

Tanto il Governo che gli industriali interessati hanno già fatte le più ampie e tranquillanti dichiarazioni sulla questione dei nostri armamenti, ed hanno date eque e serie ragioni di alcuni ritardi, che del resto non hanno nulla compromesso, dovuti a ragioni tecniche ed indipendenti dalla loro volontà. Non tenere conto di queste spiegazioni come se non fossero avvenute, anzi profittarne per gettare nuovo discredito in modo brutale, è segno di deficienza di qualunque criterio intellettuale e morale. Siamo qui senza dubbio nella pazzia, in un parossismo di esibizionismo, del quale non si dovrebbe che ridere; ma noi dobbiamo deplorare che ci sia chi presta la platea ed offre i motivi per la mossa all'esibizionista furioso.

Dall'Albania

Durazzo isolata dall'interno?

ATENE, 24.

L'Agenzia di Atene *pubblica*:

I partigiani di Kemal bey hanno tagliato i fili telegrafici che uniscono Durazzo all'interno.

Ambasciatori alla Consulta

Come ieri avevamo annunziato, il Duca Avarna, ambasciatore italiano a Vienna, il quale era partito l'altro ieri alla volta di Roma ed è giunto stamane alle 6.40 scendendo all'« Hôtel di Russia », si è recato alle 10 alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino.

Il Duca Avarna si è intrattenuto lungamente a colloquio col Ministro degli Esteri.

Sappiamo poi che l'ambasciatore italiano a Londra, il Marchese Imperiali, è anch'egli in viaggio per Roma: partito ieri da Londra giungerà anch'egli domani alla Consulta per conferire col Barone Sonnino.

Il sen. Tittoni, il quale ritornerà a Bordeaux giovedì, è stato ieri ricevuto dall'on. Salandra a Palazzo Braschi, trattenendosi in lungo e cordiale colloquio col Presidente del Consiglio.

Il nuovo Governatore della Tripolitania

Da alcuni giorni si trova a Roma il nuovo Governatore della Tripolitania generale Druetti, per prendere gli ultimi accordi col Ministero delle Colonie e per accudire ai suoi affari privati, prima di partire per Tripoli.

Il generale Druetti, partirà sabato col postale da Siracusa per Tripoli. A Roma ieri è venuto a trovarlo da Ancona il generale Garioni, già Governatore della Tripolitania, e suo vecchio amico. Il gen. Garioni è ripartito per Ancona oggi.

A Tripoli il generale Druetti condurrà anche la sua signora.

Divieto d'esportazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava iersera il seguente decreto-legge, firmato dal Re sulla proposta del Ministro delle Finanze:

Art. 1. — Alle merci delle quali fu vietata l'esportazione col RR. decreti 1 e 6 agosto 1914, nn. 756 e 790, e 28 ottobre 1914, n. 1186, sono aggiunte le seguenti: zinco, antimonio, ottone e bronzo, legname, nitrato di potassio, acqua ragia (olio di trementina), stracci e cascami di lana, vasellina, catrame, rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, strutto, lardo, manganese e minerali di manganese, ossa, corna e altre materie affini, greggie, amianto e suoi lavori, acido fenico, lamiere di ferro e di acciaio stagnate o zingate.

Art. 2. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

L'on. Giuliani colpito da grave malore

SALERNO, 23.

L'on. Gaetano Giuliani è stato colpito da grave malore. La notizia, giunta da Roccadaspide, dove dimora il popolarissimo deputato di Capaccio, ha prodotto nella nostra cittadinanza una assai penosa impressione.

Notizie giunte nel pomeriggio all'avvocato Bellelli, suo congiunto, accennano ad un lieve miglioramento. Tratterebbesi di edema cerebrale, cagionata da neirite.

La polemica militare

La risposta della "Stampa,,

TORINO, 24.

La « Stampa » rispondendo al « Giornale d'Italia » circa la polemica sulla impreparazione militare, nota che se il generale Pollio è morto è ben vivo il generale Porro, e sono vivi Giolitti, Spingardi e Tedesco che conoscono i progetti concordati col capo di Stato Maggiore per averli studiati, esaminati e presi in considerazione tanto da tradurli in precise deliberazioni di Consiglio; e se al « Giornale d'Italia » pare strano che i corrispondenti della « Stampa » siano bene informati di quanto è consacrato ed archiviato nei Ministeri e allo Stato Maggiore, a noi con maggior ragione pare anche più strano che di quelle tali cose cioè di quei progetti e di quei piani di cui si è trovato edotto il nostro corrispondente romano, sia rimasto all'oscuro il primo ministero Salandra. E si che di quei piani e di quei progetti esso avrebbe potuto trovare larga traccia subito appena assunto al potere, poichè si trattava di progetti di fondamentale importanza e averli ignorati e trascurati non può essere per il primo ministero Salandra argomento di compiacenza, e tanto meno di lode.

Il giornale aggiunge che non avrebbe aperto bocca in questa polemica se non fosse stato mosso da motivo ben alto e ben grave.

« Abbiamo — esso scrive — anche noi amici cari ed onorevoli, ma soprattutto amiamo la verità, e perciò quando sentiamo parlare di « cinica impreparazione », la nostra ammirazione per l'on. Giolitti non si trattiene dall'investigare se per avventura alla sua buona volontà fosse venuto meno l'ausilio dell'altrui. Frutto delle nostre ricerche furono le nostre così dette rivelazioni che qui confermiamo in tutta la loro interezza, spiacenti soltanto che gli amici del « Giornale d'Italia » non abbiano fatto altrettanto. Se lo avessero fatto questa polemica non sarebbe nata e sarebbe stato un bene per tutti.

Il giornale conclude riassumendo così i suoi appunti:

1.o L'on. Salandra nel formare il ministero offerse il portafogli della guerra al generale Spingardi, il maggiore responsabile, secondo il « Giornale d'Italia » della impreparazione militare; 2.o l'on. Salandra affidò il portafogli della guerra al generale Grandi, che non solo non si dimostrò all'altezza della situazione in tempo di pace ma, quel che è peggio, a guerra europea scoppiata non seppe assolvere il suo incarico, tanto che l'on. Salandra dovette provvedere a dargli un successore dopo tre mesi dallo scoppio della guerra.

Allora a noi sembra lecito porre il seguente dilemma: o il generale Grandi scoppiata la guerra aveva provveduto agli interessi dell'esercito secondo gli interessi nazionali, e allora l'on. Salandra commise una grave ingiustizia separandosene, o, come è più verosimile, questi tre mesi non furono usati, come si sarebbe dovuto, per la difesa degli interessi del paese, e allora l'on. Salandra ha fatto bene a mutar ministro, ma ha fatto male a mutarlo tardi.

Il giornale conclude dicendo che invece in questi tre mesi abbiamo avuto la crisi alla Guerra e al Tesoro, e la morte ha salvato l'on. Di San Giuliano da quell'esautoramento che gli amici dello stesso on. Salandra negli ultimi tempi della sua vita gli andavano preparando.

Un banchetto all'on. Grippo a Milano

Una manifestazione d'italianità

MILANO, 24 ore 10.

Al banchetto offerto ieri sera al ministro Grippo si è avuta una calorosa manifestazione d'italianità. Alle frutta tra gli ultimi oratori si alzò il senatore Ponti, il quale mandò un saluto al Ministro a nome del *Consorzio tra gli istituti superiori milanesi*; quando l'oratore alzò il bicchiere per bere alla salute del Ministro presente ed al Capo del Governo, on. Salandra, scoppiò un applauso generale che durò parecchi minuti. Gli applausi si rinnovarono quando il senatore Ponti chiuse il suo dire, gridando: Viva l'Italia, Viva il Re!

Il ministro Grippo si alzò poi per rispondere e fu salutato da una calorosa manifestazione di simpatia. Egli si disse commosso della dimostrazione fattagli a Milano da un consesso così autorevole di personalità e di uomini politici.

« E' la grande generosità di Milano — disse il Ministro — che leva in alto un nome modestissimo quale è il mio e ringrazio dell'onore. Posso promettere che non rifuggirò mai dalle responsabilità che porta con sè il potere, specialmente in quest'ora. Noi attraversiamo un momento nel quale il sentimento del dovere deve prevalere su qualunque altro sentimento; attraversiamo un momento nel quale l'Italia deve dare una grande prova di disciplina e dimostrarsi quale è: uno degli Stati più civili del mondo. Una sola cosa noi chiediamo, la piena fede nella nostra volontà, perchè gli sforzi che gli uomini che sono al Governo compiono, siano tali da rispondere alle giuste aspirazioni e ai bisogni della Patria. Sono lieto di poter rendermi interprete presso il Presidente del Consiglio dei sentimenti espressi dall'illustre senatore Ponti, tra un così entusiastico consenso dei presenti ».

Dopo vivi applausi l'oratore continuò esprimendo il suo vivo compiacimento per lo sviluppo preso dal Politecnico che si può oggi annoverare tra le più splendide glorie di Milano e chiuse mandando un saluto al senatore Colombo.

Alla fine del discorso l'on. Grippo fu salutato da una nuova entusiastica dimostrazione.

Tra Venezia e New-York

Il Ministero della Marina ha disposto per la esecuzione del preannunziato viaggio straordinario commerciale tra Venezia e New York, che sarà eseguito dal piroscafo *Manin* della «Società Veneziana di Navigazione a vapore» col seguente itinerario orario:

Venezia (partenza) novembre 25 — Ancona (arrivo) novembre 25; (partenza) novembre 27 — Bari (arrivo) novembre 28; (partenza) dicembre 1 — Messina (arrivo) dicembre 3; (partenza) dicembre 5 — Napoli (arrivo) dicembre 6; (partenza) dicembre 8 — Palermo (arrivo) dicembre 9; (partenza) dicembre 11 — New York (arrivo) gennaio 1.

Gli errori del Ministero

TORINO, 24.

La *Stampa* ha un lungo articolo intitolato: « Gli errori del Ministero », in cui questo è giudicato in modo particolare per ciò che concerne il suo intervento, sino ad oggi in materia economica.

Il Ministero Salandra — secondo il giornale — avrebbe aggiunto, all'inizio della conflagrazione europea, al panico del paese la confusione con una ridda di decreti di qualcuno dei quali non si capisce nemmeno la ragione. La *Stampa* rimprovera in sostanza al Governo di aver brancolato qua e là senza procedere ad un immediato ed urgente censimento industriale ed agricolo, che potesse dare al Governo la base del suo operato. Il giornale aggiunge: « Decreti sopra decreti spesso per disfare il già decretato, sempre in disaccordo con i bisogni effettivi. In materia di grano si lascia organizzare un giochetto di importazione per la riesportazione, in forza del quale si rifornivano di questo elemento base tutte le nazioni salvo l'Italia; da cui lo sconcio che già rilevammo, per cui vi sono paesi in guerra in cui il frumento e il pane costano meno che da noi, che siamo in pace, e anche a tutto oggi non si è riusciti a vedere se il Governo si interessa di questo problema vitalissimo ».

Il giornale conclude augurandosi che i tre mesi di errori abbiano servito di scuola pratica all'alta burocrazia e al Ministero per l'avvenire.

I deputati inscritti

sulle dichiarazioni del Governo

Come si prevedeva, il numero dei deputati che si inscrivono a parlare sulle dichiarazioni che farà il Governo alla riapertura della Camera cresce ogni giorno. Pubblicammo già l'elenco dei primi dieci inscritti, ai quali in questi giorni si sono aggiunti gli on. Canepa, Abisso, Torre, Pantano, Colajanni, Morgari, Mirabelli, Facchinetti, Turati, Girardini, Pietro Chiesa, Nuvoloni, Lucci, De Vito, Tasca, De Felice-Giuffrida e Centurione.

L'on. Salandra sta preparando appunto le dichiarazioni che, come capo del Governo, farà ai due rami del Parlamento; ed è probabile che esse siano lette ed approvate nei Consigli dei ministri che si terranno prima della riapertura del Parlamento, cioè prima del 3 decembre p. v. Ci assicurano peraltro che, mentre l'on. Salandra ha già deciso le linee fondamentali delle dichiarazioni stesse, egli si riserva di fissarne solo nelle ultime ore la formula definitiva. Ciò corrisponde alla sua abitudine di non scrivere i discorsi preventivamente. Persone che lo hanno avvicinato in questi giorni ci dicono che, nella sua breve permanenza a Sorrento, un segretario-dattilografo che lo aveva raggiunto colà è rimasto quasi inoperoso.

Comunque, a Montecitorio continuano le congetture intorno a ciò che dirà l'on. Salandra e le previsioni sulla durata di questo primo periodo di lavori parlamentari. E' opinione diffusa che parecchi dei deputati inscrittisi per partecipare alla discussione sulla politica del Governo — in considerazione della gravità del momento — rinunzieranno alla parola, cedendola volentieri ai più autorevoli dei rispettivi gruppi.

La Umbertide-Terni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto sulla concessione della Ferrovia Umbertide-Terni. Il R. decreto dice:

« E' approvata e resa esecutoria la Convenzione suppletiva, stipulata il 22 ottobre 1914, fra il Ministro dei Lavori Pubblici ed il grand'ufficiale Federico Brofferio, direttore generale del Tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il sig. avv. cav. uff. Girolamo Girolami, quale rappresentante della Deputazione provinciale dell'Umbria, come concessionaria, ed il signor comm. ing. L. Barzano, direttore generale della Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, quale rappresentante della Società stessa, come subconcessionaria, a parziale modificazione della convenzione stipulata il 9 luglio 1908, per la concessione della ferrovia da Umbertide a Terni per Ponte San Giovanni-Todi, con allacciamento Ponte San Giovanni-Perugia ».

Sciopero di caricatori a Carrara

I capitani caricano i velieri!

CARRARA, 23.

I capitani dei velieri boicottati hanno deciso di caricare essi i velieri ed equipaggiarli indipendentemente dai componenti la Lega dei lavoratori del mare. Difatti oggi hanno caricato senza incidenti alcuni navicelli.

Stamane una squadra di operai che ha il carico dei velieri della Ditta Walton non ha voluto saperne di seguire la Lega ed ha senz'altro caricati i velieri medesimi.

Circola però la voce che i marinai dato l'attuale momento critico, non persisteranno nella loro richiesta e così questa nuova agitazione si potrà comporre pacificamente chè altrimenti la laboriosa popolazione di Marina ne risentirebbe un danno incalcolabile.

Grave infortunio di un soldato romano a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 24.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri nella caserma del 15.o artiglieria.

Il soldato Cortecci Pietro d'anni 20, da Roma, è stato colpito da un tremendo calcio sferratogli dal suo cavallo, mentre gli faceva la pulizia ordinaria.

Raccolto tramortito dai compagni, fu condotto all'ospedale, dove gli fu riscontrata la frattura complicata della tibia alla gamba sinistra.

Un pazzo ferisce la madre e tenta uccidere la moglie e il fratello

CATANIA, 24.

Certo Carmelo Faro, affetto da mania di persecuzione, stamane, nella propria abitazione, colto da una improvvisa crisi, si slanciava, armato di trincetto, contro la madre, la moglie e un fratello giacente in letto ammalato.

Il Faro vibrò due terribili colpi alla madre, indi si avventò contro la moglie, che, spaventata, si sottrasse con pronta fuga all'ira del furibondo. Il Faro si slanciò contro il fratello, il quale potè salvarsi riparando sotto il letto. Infine il pazzo andò a barricarsi in un magazzino, dove, dopo immani sforzi, potè dagli agenti accorsi essere ridotto all'impotenza.

La morte del patriarca di Venezia

VIENNA, 24.

Alle 14,27, dopo oltre 24 ore di agonia, spegnevasi nel suo palazzo il patriarca di Venezia cardinale Cavallari, assistito dai famigliari.

Tutte le campane di Venezia suonano a morte.

Nel collegio di Paternò

CATANIA, 22.

Stamane, nei locali della Casa del popolo, ha avuto luogo la riunione delle rappresentanze dei comuni e delle associazioni del collegio di Paternò. Presiedeva il cav. Indelicato, sindaco di Paternò ed assisteva l'on. De Felice. Dopo breve discussione venne proclamata la candidatura dell'avv. Luigi Macchi per il collegio di Paternò.

L'avv. Macchi, già candidato nelle ultime elezioni generali politiche nel collegio di Comiso, dove soccombette per poche centinaia di voti, si presenta con programma socialista-riformista.

Ancora non si conoscono i nomi dei competitori: si parla però con insistenza della candidatura del prof. Dante Majorana, radicale, ed attualmente assessore al nostro Comune; e di quella dell'on. prof. Gabriele Carnazza, liberale.

Il deviamento d'un direttissimo

alla stazione di Solero

ALESSANDRIA, 23.

Oggi il direttissimo numero 8, in partenza da Alessandria alle 12.35 per Torino, partito oggi con un ritardo di venti minuti, dopo un centinaio di metri la stazione di Solero, deviava. Il deviamento non produsse gravi conseguenze per il sangue freddo del macchinista, il quale, accortosi che accadeva qualche cosa di anormale, fermò immediatamente il treno dando modo ai viaggiatori, presi da panico, di saltare a terra. Rimasero però feriti lievemente sei viaggiatori, e cioè il cav. Martina di Acqui, Giuseppe Trivelle, negoziante di macchine agricole; Fernando Novarese, di 29 anni, viaggiatore; Rainati Felice, costruttore da Quarto di Este; Teresa Pasotti da Torino e Giulio Gramonti di 26 anni, da Genova.

Si presume che causa del deviamento sia stato il sollevamento di una rotaia.

Avvisata dell'incidente, partì dalla nostra città una squadra di operai con un carro attrezzi, e per domani la linea sarà libera.

Tentato suicidio per un male ai denti

CATANIA, 24.

Iersera tentava suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore il giovane Antonino La Rosa, di anni 25. Il medico di guardia all'ospedale Santa Marta lo giudicò in pericolo di vita ed in caso fortunato guaribile in venti giorni. Interrogato, il povero giovane ha detto di avere attentato alla propria esistenza perchè tormentato da parecchio da un insopportabile dolore ai denti.

Una nuova Amministrazione comun.

GALLUCCIO, 22.

In prima convocazione, dopo sei mesi di Commissariato regio, tenuto con tatto e rettitudine dal cav. dott. Fulvio Valeri, si è costituito il Consiglio comunale di Galluccio. A sindaco è stato eletto il farmacista signor Aleardo Faragnoli, con voti 17 su 19 votanti; e ad assessori i signori Alfonso Paparelli, Silvio Viola, Seccarecccia Giovanni e De Luca Giuseppe.

Nozze Ritenuti-Ciambotti

FRASCATI, 23. — Ieri, nella chiesa di S. Maria in Vivario, antico duomo di Frascati, hanno avuto luogo, con pompa solenne, gli sponsali della leggiadra signorina Iginia Ciambotti col sig. Umberto Ritenuti, proprietario del *Grand Hôtel Frascati*.

Celebrò la sacra funzione il parroco Don Salvatore Venturini e benedì la felice coppia con parole commosse.

Nel matrimonio civile funzionarono da testimoni l'on. comm. Domenico Valenzani ed il dott. cav. Domenico Seghetti.

La festa nuziale ebbe luogo nel salone del *Grand Hôtel Frascati*, e fra i convenuti si notarono, oltre ai testimoni, il signor Ciambotti e famiglia, l'avv. Gioacchino Carromaldi, il cav. Guglielmo Grant, il cav. Gaetano Prunetti, il cav. Edoardo Prandi, la professoressa Concetta Rodriquez dei conti Saragozza, Mrs. R. W. Smith ed altri di cui ci sfugge il nome.

Parlarono inneggiando agli sposi e furono applauditissimi i signori on. comm. D. Valenzani, il cav. Di Mattia, il dott. Seghetti. Il cav. Guglielmo Grant, come il solito, improvvisò una poesia piena di fine arguzia che suscitò la sincera ilarità degli invitati.

Una parola di lode al direttore sig. Gino Pierattini che seppe disporre in modo che la festa riuscisse completamente.

Il piacevole convegno ebbe termine con la partenza degli sposi per i quali facciamo i più fervidi voti di felicità.

Il crak della "Popolare cooperativa,, di Napoli

Due milioni e mezzo di "deficit,,

NAPOLI, 24.

L'Istituto bancario napoletano del cui «crak» per primo vi demmo notizia, è la Banca Popolare Cooperativa di Napoli, la quale ieri presentò al tribunale domanda di concordato preventivo e relativo bilancio.

Quando tempo fa si suicidò, come ricorderete, il suo direttore, cav. Juanito Molteni, allora si parlò vagamente di disordini e vuoti di cassa; ma le voci furono smentite e fu sostituito al defunto Molteni nella direzione il figlio.

Questo fatto parve la dimostrazione tangibile che nell'istituto il suicida aveva lasciato il massimo ordine. Viceversa la nomina del Molteni figlio non fu altro che un provvedimento preso per motivi di precauzione da parte del Consiglio di amministrazione della Banca.

Fatta — appena morto l'ex-direttore — una inchiesta sommaria, si constatò un *deficit* di oltre un milione e mezzo. Perciò si fece appello alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli perchè intervenissero onde fosse evitato un disastro, il quale avrebbe avuto ripercussioni dolorose su tutto il commercio napoletano. Le Banche non rifiutarono il loro aiuto, ma accanto alla direzione del figlio del defunto Molteni, il comm. Miraglia direttore del Banco di Napoli, volle mettere una persona di alta competenza e di sua piena fiducia: il cav. Berardi, funzionario del Banco e già addetto alla Tesoreria del Comune, perchè egli esaminasse, dirigendo di fatto, lo stato vero delle cose e le condizioni finanziarie dell'Istituto.

A mano a mano che il cav. Berardi cominciò a scoprire le molte e pluriformi falle dell'Istituto, ne fece relazione. Si accorse di riporti intestati ad impiegati dell'Istituto, di cambiali in sofferenza, di giri inesplicabili, di effetti intestati a nulla tenenti o a sconosciuti e di riferimenti senza motivazioni al Consiglio di amministrazione, e agli Istituti che si erano assunti la quasi funzione di tutela.

Il vuoto si dichiara per ora aggirantesi intorno alla somma di quattro milioni, ma non è improbabile che questa somma, già enorme, sia superata chissà di quanto.

Non è questo il momento di dire se vi sieno responsabilità e di qual genere.

Così pure non può dirsi se il Consiglio di amministrazione abbia anche esso la sua parte di responsabilità e quanta e in quanto. Ciò che allo stato attuale delle cose sembra non si possa mettere in dubbio, è che la rovina, la quale durava da tempo, era nota a parecchi impiegati e che qualcuno di essi ed è in esse implicato, e che sul Consiglio di amministrazione e sui sindaci grava per lo meno la colpa di non aver saputo evitare e riparare la rovina, quando non si era allargata fino alle proporzioni attuali.

Cinque impiegati sono stati da qualche tempo allontanati dall'istituto e fra essi il cassiere, del quale è stata incamerata la cauzione di lire 20 mila, mentre si dice che la responsabilità sua personale si aggiri all'incirca intorno al milione.

Gli Istituti che hanno sostenuto la *Popolare* molto probabilmente non saranno danneggiati che per lievi somme, mentre il danno vero e notevole sarà degli azionisti e dei depositanti.

Si assicura inoltre che qualche azionista abbia presentato o sia deciso a presentare domanda di fallimento, ma si spera che, data la situazione complessa, il tribunale deciderà piuttosto per il concordato. Ciò in ogni modo non escluderebbe che i responsabili del disastro siano chiamati a rispondere a sensi di legge. Il Consiglio della Banca si compone del presidente senatore commend. David Consiglio, dell'avv. Carlo Catemario di Quadri, del conte Siciliano di Rende, del cav. Michelangelo Pascale, del cav. Francesco Apuzzo, del conte Francesco Capece Galeota e del sig. Sanfelice Augusto di Monteporzio.

Ecco intanto, in compendio, la relazione fatta dal cav. Berardi, che ha avuto in quest'ultimo periodo le funzioni di direttore e di tutore. Dal suo esame, scrupolosissimo, materiato di documentazioni, emerge che la sera del 18 giugno ultimo risultava un passivo di L. 11 milioni 345 mila 541 lire e centesimi 82 contro un attivo di L. 8 milioni 380 mila 230 lire e centesimi 52 e per conseguenza uno sbilancio contabile nell'attivo di L. 2 milioni 265 mila 311 lire e centesimi 30.

Il cav. Berardi in una recentissima tornata del Consiglio di amministrazione, e precisamente in quella del 25 agosto, mise in evidenza non solo i risultati delle indagini contabili, ma le cause che avevano prodotto le considerevolissime perdite.

Durante il periodo di sua direzione il Berardi aveva ottenuto vari ricuperi su partite che non figuravano in bilancio, ed essi ascendevano alla considerevolissima somma di 730 mila lire raccolta in brevissimo tempo. Aveva inoltre avanzata l'ipotesi che mercè la sua grande abilità tecnica e mercè una scrupolosa amministrazione, la Banca potesse in qualche periodo di tempo riacquistare l'antica sua contingenza. E l'assemblea generale degli azionisti, udita la discussione e la relazione dei consiglieri, legalmente l'approvò.

Movimento di navi

BUENOS AYRES, 21.

Il piroscafo *Re Vittorio* della « Navigazione Generale Italiana », è giunto oggi in questo porto.

NEW YORK, 21.

Il piroscafo *Duca d'Aosta*, della « Navigazione Generale Italiana », è partito da questo porto oggi per Napoli e Genova.

NEW YORK, 20.

Il piroscafo *Stromboli*, della « Navigazione Generale Italiana », proveniente da Genova, è arrivato in questo porto.

FERROVIE dello STATO

Direzione Generale

Gare di appalto e licitazione privata:

— Lavori di terra e murari occorrenti per la sistemazione degli Uffici e servizi accessori e per la costruzione di nuovi impianti grande velocità nella stazione di Ravenna. Importo lire 63.100. Seduta di aggiudicazione giorno 2-12-914.

— Lavori di terra e murari occorrenti per la costruzione di una nuova linea di raccordo con amistamento in sostituzione dell'attuale, ed abbassamento, con deviazione, della linea di Modane fino al km. 3-255.97. Importo Lire 588.000. Seduta di aggiudicazione giorno 25-11-914.

— Licitazione privata internazionale per la fornitura di n. 9 Torni paralleli per le officine locomotive di Pietrarsa. (Termine utile 15 dicembre p. v.).

— Licitazione privata nazionale per la fornitura di N. 31.000 pennelli di dimensioni e tipi diversi. (Termine utile 9 gennaio 1915).

— Kg. 3000 Corda speciale d'amianto ricoperta di grafite. (Termine utile 1.o dicembre p. v.)

Roma, 23 novembre 1914.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ed assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2.50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2.75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3.25 %
C/C con vincolo ad un anno	3.50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato e garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0.25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta dal 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONSIGLIO

Dopo la tempesta dei due ultimi Consigli, la quiete più completa: intervenuti 20 consiglieri, e il pubblico brilla... per la sua assenza. Presiede il sindaco dott. De[illegible]. In principio di seduta il sindaco domanda al cons. Conti se mantiene le parole poco decorose verso il Consiglio, pronunziate nella precedente seduta; ed il Conti, che dichiara lealmente di avere trasceso per l'agitazione del momento, ritira le parole ingiuriose. Quindi il cons. Cinciari domanda al Sindaco quali provvedimenti intenda prendere per togliere lo sconcio del così detto « Palazzo Bruciato ». Risponde il Sindaco che ha intimato al proprietario i restauri e le migliorie del caso, sotto minaccia di farlo dichiarare inabitabile.

Si ratificano alcune deliberazioni prese ad urgenza dalla Giunta, tra le quali l'illuminazione elettrica provvisoria di piazza Regina Margherita. Da una di queste ratifiche il consigliere Conti trae motivo di sollecitare la Giunta a far rimuovere dal viale Garibaldi il binario dell'impresa Calderai, e raccomanda una migliore sistemazione di alcune parti del viale stesso. Il Sindaco dà al riguardo le opportune assicurazioni.

Il Consiglio, su parere della Giunta, delibera di non ricorrere in Cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello nella causa vinta dal dott. Bernabei per risoluzione di contratto e rifazione di danno, derivatigli dal nuovo assetto del servizio sanitario; ma autorizza il Sindaco a stare in giudizio nella causa iniziata dal dott. Bernabei per la liquidazione dei danni suddetti in L. 72.465. Il provvedimento non esclude le trattative per un'equa transazione.

Eguali deliberazioni prende il Consiglio nei riguardi della causa vinta dall'ing. Banco, contro il Comune, in Corte d'appello.

Nei riguardi dei provvedimenti riguardanti la questione agraria e la intensificazione della cultura granaria, il Consiglio approva il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« Considerato che il grave momento economico richiede energici e coraggiosi provvedimenti, inspirati a larghi e illuminati intendimenti sociali;

« Ritenuto che è unanimemente riconosciuta la necessità d'intensificare la coltura granaria a sollievo delle classi più disagiate;

« Considerato che in Civitavecchia si agita una complessa questione agraria, riguardante gli usi civici, questione nella quale il Comune deve intervenire a portare pace;

« Ritenuto che, ad ogni modo, in attesa delle decisioni del Magistrato adito, è opportuno disciplinare una sistemazione provvisoria, che lasciando impregiudicati, sino alla definizione delle controversie, i reciproci diritti delle parti contendenti, pacifichi gli animi e favorisca la opera dei campi;

« delibera di dar mandato alla Giunta di trattare con i proprietarii e con gli attuarii delle terre, site in questo Comune, per ottenere in affitto alcune delle terre stesse, che il Municipio, a sua volta, darà in subaffitto ed a terratico, a buone condizioni, e per un dato tempo da determinarsi, alla Associazione Agraria di Civitavecchia, alla quale potrà eventualmente fornire seme e concime, dopo aver proceduto alla stipula dei regolamentari contratti con osservanza delle disposizioni e dei privilegi di legge ».

Il Consiglio concede all'Associazione Agraria la garanzia per un mutuo di L. 30.000, da contrarsi « in solidum » con l'Agraria di Manziana per acquisto di seme e concimi. Il Sindaco farebbe una o più cambiali dell'importo del mutuo, quale girante, cambiale accettata dall'Agraria locale e avallata da quella di Manziana. Il Consigliere Conti raccomanda la sollecitudine del provvedimento. Quindi l'Assessore alle finanze signor Ferrari illustra una proposta (soppressione della 2.a barriera alla cinta daziaria) tendente a dare al bilancio, che trovasi in non rosee condizioni, com'egli dimostrò fin da quando andò al potere l'attuale Amministrazione, una economia di circa 13 mila lire. Tale proposta, qualora venisse approvata, risparmierebbe l'inasprimento dei gravami che già pesano sulla popolazione. Il Consigliere Freschi è contrario, e ne adduce le ragioni. A lui si associa il cons. Acquaroni. Il cons. Cinciari propone la sospensiva per un maggiore studio della questione. Messa ai voti per appello nominale, su proposta Freschi, la proposta della Giunta non ottiene il numero dei voti per l'approvazione, avendo risposto « sì » 14 consiglieri, 2 « no » e 4 astenuti. La proposta tornerà al prossimo Consiglio.

Viterbo

CONFERENZA

Stamane alle ore 10.30 lo scelto e colto pubblico viterbese e tutte le autorità civili e militari si sono riuniti nell'aula magna del nostro Municipio per ascoltare la conferenziera professoressa Emilia Anselmi, dama della Croce Rossa. Ha parlato prima il dott. Lorenzo Granati, presidente del sotto-Comitato della nobile istituzione, che con efficace e commovente parola ha fatto appello alla pietà umanitaria dei cittadini onde aggiungere forza e sostanza ad un'associazione il cui santo scopo è quello di assistere e consolare l'umanità dolorante. Quindi ha presentato la prof.ssa sig.a Emilia Anselmi, già conosciuta dai viterbesi ai quali in altra circostanza con una dotta conferenza narrò gli strazianti episodii della guerra libica, dalla quale era reduce.

Oggi la dotta Signora, con calde parole che strappavano il pianto dimostrando la immane sventura della guerra attuale, ha parlato dei grandi benefici che apporta agli sventurati essa la nobile e santa istituzione della Croce Rossa, invitando la pietà delle Signore e Signorine viterbesi ad associarsi ad essa affine di renderla più vantaggiosa e più forte, ed a tal uopo procurare anche in Viterbo, come in ogni altra città, un arruolamento di militi e di dame per farne allievi di una costituenda scuola di assistenza. Essa ed il dott. Granati sono stati applauditissimi.

Infine il presidente del sotto-Comitato, dott. Granati, ha invitato chiunque volesse iscriversi alla nobile istituzione, di presentare le loro domande al Segretariato della Congregazione di Carità, dal quale potranno avere schiarimenti.

Alatri

NOMINA

Nella penultima seduta del Consiglio Comunale veniva nominato presidente della Congregazione di Carità il sig. Di Fabio Sisto.

La scelta davvero felice è stata accolta con grande soddisfazione dall'intera cittadinanza trattandosi di un giovane volenteroso e distinto appartenente ad una delle più agiate famiglie della città. Mentre ci rallegriamo vivamente con lui per la lusinghiera nomina, facciamo voti per l'avvenire del nostro Civico Ospedale nella speranza che mercè l'attività del Presidente, l'interessamento dell'Amministrazione Comunale e gli aiuti delle superiori autorità, possa essere fra non molto all'altezza dello scopo per il quale venne creato.

TIRO A SEGNO

Nel poligono Vittorio Emanuele fin dalla prima domenica del mese sono state iniziate le lezioni del secondo turno sotto la vigilanza dell'egregio direttore ten. Paolo Ceci. La nostra Società di tiro a segno, che vanta un passato di successi e di trionfi, molto deve al proprio Consiglio di Amministrazione e specialmente al Presidente prof. Giovanni Coricamaggili, il quale nulla trascura per l'incremento della patriottica istituzione. Fin dal mese scorso venne ultimata la strada carrozzabile che conduce al poligono e quasi con certezza nella ventura primavera avranno luogo importantissime gare di tiro.

AGITAZIONE FRA CONTADINI

Una viva agitazione regna fra i contadini della popolatissima contrada Tecchiena contro i frati certosini l'amministratore dei loro beni. Sembra si tratti di conflitti d'interessi, originati da qualche clausola inserita nei contratti stipulati per la lavorazione delle terre di proprietà dei religiosi suddetti. Per ora invio la notizia a puro titolo di cronaca, ma non mancherò di assumere informazioni e tornare sull'argomento.

BANCHETTO

Domenica ricorrendo la tradizionale festa di S. Cecilia, i musicanti della Banda cittadina insieme con parecchi amici e simpatizzanti, si riunirono in fraterno banchetto nei locali dell'Albergo Centrale. La massima cordialità regnò tra gl'intervenuti ed all'arrosto venne brindato al simbolico significato della giornata ed all'avvenire del corpo bandistico. Parlarono applauditissimi, il consigliere provinciale avv. Giuseppe Di Fabio, gli assessori avv. Paolo Ceci, prof. Giovanni Cerica, dott. Giovanni Maggi e Carlo Del Vescovo, il maestro Giovanni Cianfrocca, il sig. Savandrea Giacomo ed i musicanti Corona Giovanni e Capuccra Pio. Una meritata lode spetta al capo banda signor Igliozzi Giuseppe organizzatore della riuscitissima riunione.

Corneto-Tarquinia

LA PRIMA SCUOLA RURALE IN MAREMMA

Con una modesta cerimonia si è oggi compiuto un fatto importante: l'inaugurazione della prima scuola rurale nella nostra Maremma.

Nella tenuta *Leona* a sei chilometri dalla città, in una parte del fabbricato, gentilmente concesso in affitto al Comune dal signor Erasmo Giorgi, è stata impiantata la nuova scuola elementare che a quanto si prevede potrà accogliere una quarantina di alunni, sparsi nelle vicine dieci case coloniche. La scuola è affidata all'egregia insegnante sig.a Concetta Zimei, alla quale è stato destinato un conveniente appartamentino, annesso ai locali della scuola stessa.

Sono intervenuti alla festa inaugurale il Sindaco dott. Giulio Pampersi, gli assessori avv. Latini, agronomo Grispini, signori Ferrari e Preli, il vice-ispettore scolastico prof. Ugo Aggarbati, il prof. Domenico Marzi, e la maestra sig.a Concetta Zimei; v'erano inoltre vari consiglieri comunali, e cioè, i signori Francesco Cellotti, Filippo Marzi, Erminio Lanuti, Secondiano Brunori, Sem Romani, Giovanni Breccia, Giuseppe Perelli ed il segretario comunale rag. Alighiero Colucicchi. Corrisposero all'invito anche l'egregio dott. Ottorino Petroni, cui è particolarmente affidato il servizio sanitario delle nostre campagne, il sig. Eugenio Lucidi, corrispondente del *Messaggero* ed altri di cui ci sfugge il nome.

A causa del cattivo tempo non hanno potuto intervenire tutti i contadini dei dintorni ma abbiamo notato la presenza di alcuni di essi, fra i quali ricordiamo i signori Luigi Scataglini e Vincenzo Montechiarini.

In assenza del proprietario sig. Giorgi, ha fatto gli onori di casa il suo rappresentante signor Luigi Mariani.

Il Sindaco, dott. Pampersi, data comunicazione di una bella lettera inviata dal signor Erasmo Giorgi che scusava la sua assenza ed inviava saluti ed auguri alla nuova scuola, ha pronunciato un breve indovinatissimo discorso facendo rilevare tutta l'importanza civile e morale della novella istituzione ed incitando, con nobili parole, gli abitatori della campagna a curare l'istruzione dei loro figliuoli.

Hanno fatto seguito poche ma belle parole del vice-ispettore scolastico prof. Aggarbati, che ha portato alla comunale Amministrazione i più vivi rallegramenti ed i ringraziamenti suoi e delle autorità scolastiche amministrative.

Ha poi parlato il consigliere Romani che è stato sempre il fautore della istituzione delle scuole rurali e si è detto ben lieto di vedere in parte realizzato questo suo ideale ed ha fatto vivi auguri perchè ben presto sorgano in altre località altri centri di insegnamento.

Il consigliere Allegrezza ha inneggiato alla scuola, ha ringraziato il Sindaco e l'Ispettore scolastico della indefessa opera da essi prestata in favore della scuola oggi istituita e si è rallegrato col collega Romani che ha potuto oggi vedere attuati i suoi desideri.

Il prof. Domenico Marzi ha improvvisato dei belli versi di occasione.

La simpatica festa si è chiusa con un vino d'onore offerto dall'Amministrazione comunale e fra i più lieti brindisi.

Farnese

INAUGURAZIONE

Alla presenza delle autorità locali, del rappresentante la Congregazione di Carità d'Ischia di Castro e di numeroso pubblico, è stata oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Madre, inaugurata la bandiera nuova di questa Società di Tiro a Segno Nazionale, dono veramente degno della munificenza del deputato del collegio, on. Guglielmi.

Aderirono per lettera, scusando la loro assenza, il sindaco ed il Commissario dell'Università Agraria d'Ischia di Castro.

Da madrina, funzionò la gentile figlia del funzionante da sindaco, che spezzò sull'asta con gesto energico e sicuro, la tradizionale bottiglia, al suono della fanfara della Società e mentre i soci eseguivano un nudrito fuoco a salve.

Parlò applaudito l'attuale benemerito presidente del sodalizio, alla di cui Amministrazione amorosa e solerte si deve se l'ente, seriamente compromesso nella sua esistenza, oggi è stato riportato a nuova e più fulgida vita.

Dissero belle parole anche i signori Ridolfi Domenico ed ing. De Carolis Valerio.

La bella festa, alla quale non è mancato il gentile intervento di una numerosa ed eletta schiera del nobil sesso, si è chiusa con una cordiale bicchierata.

Fu telegrafato plaudendo e ringraziando al munifico donatore march. Giorgio Guglielmi.

Frascati

MUTUALITA' AGRARIA

L'Ufficio Laziale-sabino per la mutualità agraria » sta iniziando il suo lavoro di propaganda.

Ieri ha avuto luogo nel palazzo del Comune, dinanzi a numeroso uditorio una conferenza tenuta dal dott. Mario Casalini, accompagnato dal reggente l'Ufficio speciale per la nostra regione.

La conferenza fu sul tema « la mutualità nell'assicurazione degli agricoltori »; il dott. Casalini mise in evidenza la convenienza sopratutto di dare vita ad una « mutua incendii » che potrebbe essere utilissima per gli agricoltori del luogo; la conferenza finì con la nomina di un Comitato promotore composto dei seguenti signori: Di Mattia cav. Enrico, cons. prov. — Del Naro Raimondo (per la Cantina sociale) — Casalboni Ilario (per l'Università boattieri) — Sennacque Ernesto (per il Consorzio agrario) — Reali Anastasio — Paoletti Gustavo — Bernaschi Enrico.

Assisteva alla riunione il prof. Simoncelli, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Una osservazione: non sarebbe più opportuno dar vita ad una « mutua grandine » che è quella che maggiormente colpisce i nostri agricoltori?

Guarcino

FESTA CONCERTISTICA

La fiorente Società concertistica locale, egregiamente diretta dal maestro sig. Titti Giuseppe, ieri nella ricorrenza della festa di S. Cecilia svolse scelto programma musicale e si riunì a fraterno banchetto nella sala delle prove.

Alla simpatica e allegra riunione presero parte oltre a tutti i concertisti in numero di circa cinquanta, i sigg. Innocenzo Floridi, sindaco, Agnello De Meis, presidente della Società e che offrì il vino occorso alla mensa, lo avv. Longhi, segretario del comune, il dott. Castellani veterinario, il farmacista Quaranta, i sigg. Silvio Sabbadini, Lauro Milani e Alessandro Toti.

Brindarono il dott. Castellani, l'avv. Longhi, il maestro Titti e Quaranta. Meritata lode va data alla Commissione organizzatrice della festa composta dei sigg. Zangretti E., Restante A., De Meis G., e Bianchi A., ed alla squadra musicale di turno, diretta da Pietro Sangiorgio che con le sue allegre marce e armoniose sinfonie fece trascorrere una bella giornata.

Ischia di Castro

TIRO A SEGNO

E' stata inaugurata la bandiera donata alla Società del Tiro a Segno di Farnese dall'on. Guglielmi.

Sul campo, coll'intervento di tutte le locali autorità e rappresentanze, ebbe parole di circostanza il Presidente sig. Cristofori e fece seguito il vice segretario del limitrofo comune di Ischia di Castro sig. Ridolfi Domenico, rappresentante la Congregazione di carità.

Madrina al battesimo della bandiera fu la sig.a Busselari Lodovina.

Al ritorno in paese venne offerto un « vermouth » nel caffè Ercolani.

Nettuno

I RICHIAMATI DEL 91.o PARTONO PEL CONGEDO

Stamane col treno delle 8.45 sono partiti pel congedo i richiamati del 1891 dei corpi d'artiglieria qui di stanza.

UNA SEDUTA MANCATA
LA QUESTIONE DEL PALAZZO COMUNALE

Ieri doveva aver luogo al nostro Consiglio Comunale, una seduta nella quale doveva discutersi una proposta di transazione della vertenza che da tempo esiste fra il Comune e il costruttore del nuovo palazzo comunale, sig. Emilio Rosa.

Tutti i consiglieri erano alla seduta e come rappresentante il Prefetto assisteva il consigliere della Prefettura, cav. Ortolani, nonchè l'avv. Cavasola come consulente legale del Comune. Ma malgrado la buona volontà di tutti gli intervenuti alla seduta di deliberare, il cav. Ortolani dice che non essendo venuto il principale interessato, sig. Rosa, crede non si possa deliberare quantunque il Consiglio sia al completo, e ciò per diverse ragioni.

E mentre il poco pubblico presente fa un po' di rumore, i consiglieri abbandonano gli scanni e si ritirano insieme al cav. Ortolani nel Gabinetto del Sindaco.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

OLIMPIA. Scrissi due volte, ma senza risposta. Perchè? Gastone. 10-44406

1000 cerco, restituisco 1500 due mesi scadenza, garantendoli, su mandato governativo 4000, altre garanzie. Scrivere: S. 56, Haasenstein e Vogler. R-10-72991

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE. Carrozzini. Finimenti usati varii cavalli vendonsi occasione. Via Colosseo 23.

PIANOFORTE verticale garantito estero occasione vendesi urgentemente. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-44471 bis

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MOLINO AUTOMATICO A CILINDRI tre piani, grandissimi locali annessi vendesi in città importante provincia Lecce. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi: Casella postale 7 Brindisi. 22-11510-R

PERMUTASI vasto terreno fabbricabile a Roma con casa civile o villino. Dirigersi Oblieght Propaganda 27. R-15-72309

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FARMACIA avviata affittasi ragione salute. Scrivere: Diciaslo Novara 9, Roma. R-10-72980

1000 contanti fruttano 75 mensili garantite contratto società nessuna occupazione rischio alcuno. Ricevuta inserzione 44480 Posta. R. 16-44480.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Occasione unica. Affittansi case moderne composte di giardino piano terreno — primo piano e terrazzo — complessivamente vani sei — di nuova costruzione in amenissima posizione a due minuti del Bivio di Grottaferrata a quaranta minuti da Roma col Tram dei Castelli, comodissimo per impiegati — pigione mensili lire cinquantacinque. Rivolgersi ing. Giovanni Ambrosi de Magistris, via Tritone N. 61. R-57-12452

A. APPARTAMENTINI tre camere cucina 5 Novembre. Basilicata 13 (Boncompagni).

AFFITTANSI bellissimo appartamento quattro camere; affittansi bottega due vani Tiburtina 246. R11-44440 R.

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina 130. Croce 85 piano primo. R 10-44441 R

APPARTAMENTINO 3 camere e cucina. Via Monterone 12. R10-44498

APPARTAMENTO Sistina 15 otto camere terrazze visibile ore 10-12. Trattative: Pozzi, piazza Libertà, 10. R-15-44052-R

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, stanzino, due ingressi, mezzogiorno. Pigione 150. Borgo Nuovo 164. R-13-73092

APPARTAMENTO elegantemente mobiliato soleggiato, elettricità, bagno, riscaldamento, primo piano affittasi. Castelfidardo 8. Ratti. R 13-44437

APPARTAMENTO sei vani, termosifone Lire 140. Alibert 1. Piazza Spagna, visibile solamente 12-13. R. 14-73034

ASSOCIAZIONE cerca sede presso consorella. Disturbo minimo. Belloni Rattazzi 17.

BORGO ANGELICO, 79, prossimità Via Crescenzio appartamenti 3-4 camere, bagno. Edilizia Laziale. Corso 151 ore 10-12. R-18-73075

BOTTEGA affittasi subito prezzo mite. Cadorna, N. 25, chiavi 29. R-10-71067

BOTTEGA affittasi per negozio. Presa elettrica Posizione centralissima. Boccaccio 9. R-10-72919

LOCALI per negozio Via Duilio prossimità S. Gioacchino. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R. 15-73072

LOCALI per negozi Via Porta Angelica 3 prossimità S. Pietro adatti anche per piccoli garages. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R. 22-73078

LOCALI per negozi Via Urbana 66-68. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R.14-73077

LOCALI per negozi o magazzini Caio Mario 9 prossimità Piazza Unità. Edilizia Laziale Corso 151 ore, 10-12. R-17-73070.

PIAZZA SPAGNA 71 secondo intieramente restaurato cinque vani cucina due ingressi adatto ufficio 175. R-14-44829-R

SAN NICOLA CESARINI 23 primo intieramente rinnovato cinque camere cucina terrazzo 130 bottega grandissima qualunque uso 90. R-17-44828-R

VIA DUILIO prossimità San Gioacchino appartamenti 4 camere, bagno. Edilizia Laziale Corso 151 ore 10-12. R-16-73074

VIA EMANUELE FILIBERTO, 190, appartamenti 5 camere, bagno, impianti, luce, gas. Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, ore 10-12. R. 18-73073.

VIA LABICANA, 196, appartamenti 3 camere, bagno, impianti luce gas. Edilizia Laziale, Corso Umberto 151, ore 10-12. R. 17-73071

VIA ORFEO, 3, prossimità Scossacavalli, appartamento 3 camere. Edilizia Laziale. Corso 151, ore 10-12. R. 15-73076

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONDOTTI 53 piano ultimo camera mobiliata ingresso libero bagno, gas, elettricità. R-11-73118

PENSIONE Belvedere. Arcione 71. Centralissima, ascensore, termosifone, elettricità, bagni, ampie terrazze, splendido jardin hiver. Abbonamenti quindicinali mensili pasti. Telefono 3521. Prezzi convenienti. R 221-44451

STABILE inoccupibile troverà ottima ammobigliata, elettricità, famigliuola distintissima. Rattazzi 17-6. R 10-73102

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PARISIENNE donne leçons théorie et pratique. Scrivere S. 66, Haasenstein e Vogler. 11-73119

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA cercasi subito. Scrivere indicando pretese. 441 Haasenstein e Vogler. 10-11521

ISTITUTORE praticissimo, colto, 70 mensili spesato, cercasi. Sartini, Armellini, Senigallia. 10-11518

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

FARMACISTA, giovane abilissimo, cerca ottimo posto anche paese; preferibilmente Farmacia sussidiata; farebbe cambio. Scrivere 443 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-11525 R

GIOVANE americano di famiglia italiana dovendo rimanere in Italia desidererebbe impiegarsi come interprete, traduttore o istruttore d'inglese in o fuori città. Miti pretese. S. 116 Haasenstein e Vogler, Roma. R 29-44409 R

SIGNORA vedova, cerca posto sotto cuoca in case signorile oppure altra occupazione fino ore 3 pomeridiane. Scrivere M. L. 9293 posta Roma. R 22-44442

SIGNORINA danese cerca posto in distinta famiglia. Scrivere: S. 118 Haasenstein e Vogler, Roma. 20-44420 R.

SIGNORINA di distinta famiglia cerca urgentemente occuparsi presso signorile famiglia residente Roma come fine cameriera, vice madre, bonne, governante (sapendo benissimo anche cucina) conoscendo francese benissimo. Scrivere S. 117 Haasenstein e Vogler. 31-44423

SIGNORINA svizzera cattolica di distinta famiglia, conosce francese, tedesco, poco italiano, cerca posto come governante per bambini. Scrivere: S. 62 Haasenstein e Vogler. R. 23-73054

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELGA. Se ancora può interessarti ritornerò venerdì mattina. Solita ora solito posto. 12—532

BIANCA MADONNA. La tua bocca!... Ecco il mio tormentoso insaziabile desiderio!... Lontano ho te sul cuore. Lunghissimi... 17—11520

BIANCOFIORE. Gradito contenuto biglietto. Felicissimo sempre ammirarti. Sensibilissimo tuo sguardo. Desiderosissimo parlarti. Tantissimi, ma tanti! 15—44485

CORDOVA. Dicami se e quando potrò scriverle capoluogo. Affettuosamente commossa. Moi. 11—11522

DEMAURO. Straziantemi ritardando. Appassionatamente cercoti. Quando? Ricordoti tenerissimamente; ricordatemi. Carezze tantissimi entrambi. 12—11529

MUGHETTO. Ricevuto. Le tue labbra, il sole fiore, io b.

19 Agosto. Da parecchi giorni più nessuna notizia. Perchè? Sempre immutabile mio sincero affetto per te. Parto ritornerò fra qualche giorno. Scrivimi. Affettuosissimi. 23—44471

666. Rientrato dal sud trovo tua terza non seconda fatta proseguire erroneamente. Grazie affettuosa ultima. Riparto 23 ritornerò 28. A spettoti sempre braccia aperte 23—11531

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA